TERZA EDIZIONE - LE TAPPE DEL "GIRO,,

TORINO
Anno 72 Num. 114
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

# STAMPA SERA

Sabato-Domenica
14-15 Maggio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# Il Duce, da Genova, al mondo

## Asse Roma - Berlino

*Le dichiarazioni di Palazzo Venezia saranno definitive nella storia - Amicizia solida e collaborazione feconda*

## Inghilterra e Mediterraneo

*Accordo fra due Imperi che può essere duraturo - Il discorso di Chamberlain e il reale volto dell'Italia*

## Francia e Spagna

*Circospezione sull'esito dei colloqui - Una barricata divide le due parti: la diversa volontà nel conflitto spagnolo*

## Genova e l'Autarchia

*12 anni: una tappa compiuta - Ulteriore potenziamento di traffici e indipendenza economica della Nazione*

# 500.000 persone all'adunata nelle piazze della Dominante

Genova, sabato sera.

Ecco il testo del discorso pronunciato stamane dal Duce a Genova:

*« Camerati genovesi!*

*« E' con grandissima gioia che stamane, venendo dal mare, ho riveduto i lineamenti stupendi della vostra città, che, non mai come in questa epoca, merita il titolo di « Dominante »* (applausi). *Non meno profonda è la mia gioia di riprendere, dopo trascorsi dodici anni* (la moltitudine grida: troppi!) *un immediato, diretto contatto con voi.*

*« Ed è con emozione che io parlo a voi innanzi all'arco che voi avete dedicato alla Vittoria e al ricordo degli Eroi che con il loro purissimo sangue la conquistarono e l'hanno tramandata a noi e alle venture generazioni come un retaggio sacro e immortale* (applausi vivissimi).

*« Non vi stupirete, o camerati, se, come quasi sempre è avvenuto nelle memorabili adunate del popolo fascista, io parlerò a voi di talune questioni di carattere internazionale.*

*« Alle ore 18 del giorno 11 marzo l'Italia si trovò ancora una volta innanzi ad un bivio che imponeva una decisione. Dalla scelta poteva dipendere il disordine, la pace o la guerra, quindi il destino di Europa. Ma, poichè gli avvenimenti non venivano a noi di sorpresa ed erano stati previsti nel loro logico sviluppo, noi rispondemmo immediatamente e nettissimamente: No! dinnanzi a un passo diplomatico che, nel caso concreto, era assolutamente più inutile di molti altri* (calorosissimi applausi).

*« I nemici dell'Italia, gli antifascisti di tutte le risme, rimasero tremendamente delusi e si abbandonarono ad uno scoppio di autentico, per quanto imbelle, furore.*

*« Essi avrebbero evidentemente desiderato l'urto fra i due Stati totalitari e peggiori complicazioni, non esclusa la guerra, anche e se, soprattutto, questa spalancato le porte al trionfo del bolscevismo in Europa* (applausi).

*« Non dunque la necessità, come fu detto, ma la nostra volontà ci guidò nel nostro atteggiamento; e tutto quanto è accaduto da allora in poi dimostra che esso fu ispirato dalla saggezza* (acclamazioni altissime).

*« A coloro i quali, oltre i monti, hanno avuto la non ingenua melanconia di ricordarci quanto facemmo nel 1934, noi rispondiamo ancora una volta dinanzi a voi e dinnanzi a tutto il Popolo italiano in ascolto, che da allora al marzo del '38 molta acqua era passata sotto i ponti del Tevere, del Danubio, della Sprea, del Tamigi ed anche della Senna* (grandi applausi). *E mentre quest'acqua, più o meno tumultuosamente fluiva, all'Italia, impegnata in uno sforzo sanguinoso e gigantesco, venivano applicate quelle sanzioni che noi non abbiamo ancora dimenticato* (applausi prolungati).

*« Nel frattempo tutto ciò che di diplomatico e di politico passava sotto il nome globale di Stresa, era morto e sepolto, e — per conto nostro — non risusciterà mai più. Nè l'Italia poteva permettersi il lusso veramente eccessivo di mobilitare, alla scadere regolare di ogni quadriennio, per impedire l'epilogo fatale di una Rivoluzione nazionale. Queste sono le ragioni di ordine contingente; ma ve ne è una, di carattere ancora più alto, e che mi piace di proclamare qui, nella città che ha avuto il privilegio ed ha il legittimo orgoglio di aver dato i natali a Giuseppe Mazzini* (applausi vivissimi).

*« L'Italia fascista non poteva assumersi indefinitivamente quello che fu il compito odioso e inutile della vecchia Austria degli Absburgo e del Metternich: contrastare il moto delle Nazioni verso la loro unità.*

*« Non è dunque per la tema di complicazioni che noi abbiamo così agito: perchè questa tema, quando è necessario, non ha mai albergato, non alberga e non albergherà mai nell'animo nostro.*

*« Ma era la nostra coscienza, il senso dell'onore e l'amicizia leale verso la Germania che ci consigliavano di fare quanto abbiamo fatto. Ora i due mondi, il mondo germanico e il mondo romano, sono in immediato contatto; la loro amicizia è duratura; la collaborazione fra le due Rivoluzioni, destinate a dare l'impronta a questo secolo, non può essere che feconda.*

*« Questo ha voluto significare il Popolo Italiano accogliendo il Cancelliere germanico. Le parole che furono pronunciate nella notte del 7 maggio a Palazzo Venezia sono state accolte dall'entusiasmo consapevole dei due Popoli. Esse non rappresentano una dichiarazione diplomatica o politica. Esse sono qualche cosa di solenne e di definitivo nella storia* (acclamazioni).

*« L'Asse, al quale resteremo fedeli, non ci ha impedito di fare una politica di accordi con coloro i quali tali accordi sinceramente vogliono. Così nel marzo dell'anno scorso abbiamo realizzato l'intesa con la Jugoslavia e, da allora, la pace regna sovrana sulle sponde dell'Adriatico. Così recentemente abbiamo realizzato gli accordi con la Gran Bretagna. Al fondo del dissidio, che pose a severo repentaglio i rapporti fra le due Nazioni, c'era molta incomprensione e, diciamolo pure, ignoranza, nel senso che a questa parola si deve dare dal verbo ignorare. Per troppi stranieri l'Italia è il Paese malamente dipinto da una mediocre letteratura coloristica. E' tempo, è gran tempo, di conoscere l'Italia delle armi e del lavoro; è tempo, è gran tempo di conoscere questo Popolo, che in venti anni ha fornito prove formidabili, culminate tutte nella volontà e nella conquista dell'Impero.*

*« L'ultimo discorso pronunciato dal Primo Ministro inglese è un tentativo per uscire dal ginepraio dei luoghi comuni e riconoscere, in tutta la sua maestà e la sua forza, questa, che è la nostra Italia, l'Italia del Fascismo e della Rivoluzione delle Camicie Nere.*

*« L'accordo tra Londra e Roma è l'accordo di due Imperi e si estende dal Mediterraneo al Mar Rosso, all'Oceano Indiano.*

*« Poichè è nella nostra volontà il proposito di rispettare questo accordo scrupolosamente e, poichè pensiamo che altrettanto faranno i governanti della Gran Bretagna, si può pensare che questo accordo sia duraturo. Il consenso col quale è stato accolto in tutti i Paesi del mondo è la riprova della sua intrinseca portata storica* (applausi).

*« Voi mi consentirete di essere circospetto per quanto concerne le conversazioni con la Francia, perchè esse sono in corso. Non so se arriveranno ad una conclusione, anche perchè in un fatto estremamente attuale, cioè la guerra di Spagna, noi siamo ai lati opposti della barricata.*

*« Essi desiderano la vittoria di Barcellona, noi invece desideriamo e vogliamo la vittoria di Franco* (acclamazioni altissime).

*« Camerati genovesi!*

*« Durante questi dodici anni l'Italia ha velocemente camminato, e Genova del pari. Ma quel che abbiamo fatto non può essere considerato che come una tappa. Nella lotta delle Nazioni e dei Continenti non ci si può fermare: chi si ferma è perduto. Ecco perchè il Regime Fascista farà tutto quanto è necessario per potenziare i vostri traffici marittimi e le vostre iniziative industriali* (vivi applausi).

*« Sono in errore coloro i quali credono che la lotta per l'autarchia, che noi continueremo con estremo vigore, diminuisca i traffici. Ne può variare la qualità, non ne altera, nel complesso, il volume.*

*« Altrettanto falso è il ritenere che il Regime voglia sacrificare le medie e piccole attività industriali e commerciali. E' esattamente vero il contrario. Gli operai della grande Genova, che hanno dato tante prove della loro disciplina e del loro attaccamento al lavoro, sanno per mille dati di fatto che le loro condizioni sono sempre presenti alla mia intelligenza e, soprattutto, al mio cuore* (alte e prolungate acclamazioni).

*« Le direttive della nostra politica sono chiare: noi vogliamo la pace: la pace con tutti. E vi posso dire che la Germania nazional-socialista non desidera meno ardentemente di noi la pace europea* (applausi). *Ma la pace, per essere sicura, deve essere armata. Ecco perchè io ho voluto che a Genova si raccogliesse tutta la flotta, per mostrare a voi e agli italiani delle due Regioni più continentali, — che sono il Piemonte e la Lombardia, — quale è la nostra effettiva forza sul mare.*

*« Noi vogliamo la pace, ma dobbiamo essere pronti con tutte le nostre forze a difenderla, specie quando si odono discorsi, sia pure di oltre Oceano, sui quali dobbiamo riflettere. E' forse da escludere che le cosidette grandi democrazie si preparino veramente ad una guerra di dottrine. Comunque è bene che si sappia che, in questo caso, gli Stati totalitari faranno immediatamente blocco e marceranno sino in fondo* (acclamazioni altissime).

*« Camerati genovesi!*

*« L'Italia fascista vi segue e vi onora, perchè sa di poter contare sul vostro coraggio, sul vostro spirito di iniziativa, sul vostro non mai smentito patriottismo e sulla vostra tenacia veramente ligure, più dura delle rocce che voi avete frantumato per allargare il respiro della vostra città, più paziente delle lunghe navigazioni a vela.*

*« La mia visita chiude un periodo della vostra storia e ne apre un altro. Durante questo periodo la vostra, la nostra Genova deve compiere e compirà un nuovo, poderoso balzo verso il suo più grande futuro ».*

Il Duce pronuncia il Suo forte discorso dall'alto dell'arengario in piazza della Vittoria (Telefoto da Genova a Stampa Sera)

# Come la Dominante ha accolto il Fondatore dell'Impero

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Genova, sabato sera.

Mai il porto di Genova è stato così festoso e così sontuosamente imbandierato come stamattina, mai, nemmeno ai tempi della superba gloriosa Repubblica marinara, la città di San Giorgio ha messo una così ricca veste e così bella.

## Ordine mirabile

All'alba la mobilitazione delle forze fasciste genovesi era completa ed i Segretari Federali di tutta Italia, qui convenuti, con i membri del Direttorio Nazionale e gli Ispettori, per ordine del Ministro Segretario del Partito, e che il Federale di Genova, Molfino, ha accolti cameratescamente, hanno potuto rendersi conto della formidabile efficienza dei Fasci della Grande Genova.

Malgrado la strepitosa imponenza delle forze adunate (oltre mezzo milione di persone hanno oggi salutato questa visita del Duce) una perfetta organizzazione ha permesso una straordinaria fluidità di movimento alla raggiera delle colonne, dirette alle adunate di Piazza della Vittoria ed alla rappresentanza e alle truppe che hanno dato il primo saluto a Mussolini a Pontile Andrea Doria.

Tutte le strade, le piazze principali di Genova, erano come bordate da truppe e da schieramenti fascisti in servizio d'onore e dietro le file dei soldati e delle « formazioni nere » si stipava una folla fitta, vivace, in mezzo alla quale ogni tanto un canto si accendeva e dilagava. La brezza marina dava veramente alle innumerevoli bandiere di Genova l'impulso dell'onda.

Ho voluto dedicare la prima ricognizione ai punti dove erano particolarmente convenute le carovane di turisti stranieri, specialmente inglesi, tedeschi (questi quasi tutti con i bracciali hitleriani e bandierine rosse con la croce uncinata e il tricolore alle macchine), francesi, americani, spagnoli, egiziani, argentini, cubani, un misto di ammirazione, in qualche caso anche di invidia era chiaramente espresso dai loro atteggiamenti e dai loro discorsi.

## Le profughe di Madrid

Ma l'episodio più bello l'hanno offerto ventitre splendide ragazze spagnole, profughe di Madrid e qui convenute dalla Riviera dove attendono (dopo avere fatto un turno di crocerossine al Fronte Aragonese) la liberazione della loro città. Esse, dall'alba, hanno atteso pazienti il passaggio del Duce in un punto prossimo al Molo Andrea Doria e volevano stendere le superbe, arabescate mantiglie madrilene, che indossavano, stenderle per terra, a mo' di tappeti, al passaggio del Duce, per tributarGli il più alto omaggio che donna spagnola può fare nella sua vita ed una sola volta nella sua vita.

Il servizio d'onore, nelle immediate prossimità del Molo Andrea Doria, era svolto da un Reggimento di formazione della Divisione « Monferrato », composto da battaglioni del 30° Fanteria, Medaglia d'Oro, del 43° e del 37° Fanteria, e di squadroni del Reggimento « Cavalleggeri di Monferrato », al comando del colonnello Rossi.

Sul piazzale di sbarco del molo Andrea Doria era schierata una Compagnia d'onore, mista, composta di tutte le Forze Armate, con la bandiera del 43° Fanteria e la musica presidiaria di Alessandria. Dall'altro lato era schierato un formidabile quadrato, formato di un gruppo di battaglioni al comando del console generale Luna e composto dei battaglioni « Terzo Monviso » di Cuneo, « Marengo » di Alessandria, « Il Monferrino » di Casale Monferrato e « XXXIV Premuda » di Savona. Tutti questi battaglioni avevano in testa le loro insegne.

Sull'orlo del piazzale, in faccia al mare, era schierata una Compagnia di Moschettieri del Duce, il di cui sfilamento, per le vie di Genova, aveva dato luogo a manifestazioni di simpatia.

Di là del braccio di mare che separa il Molo Andrea Doria, dall'altra stazione marittima principale, si levano caratteristici canti marinari: forse sono gli equipaggi dei due transatlantici *Conte Grande* e *Giulio Cesare*, attraccati ai grandi moli.

Tutte le navi, anche le straniere, hanno alzato il gran pavese. Le ciurme hanno fatto a gara a presentarsi nelle particolari uniformi di gala.

## Le Autorità

Tutti gli Stati Maggiori dell'Italia fascista e i Capi di Genova sono già prima delle nove sul molo: i Ministri Benni, Cobolli-Gigli, Thaon di Revel, Lantini; i Sottosegretari di Stato Medici del Vascello, Buffarini-Guidi, Teruzzi

*Continua in 3ª pagina*

IN TERZA PAGINA:
L'odierna estrazione del LOTTO

## GIORNO PER GIORNO

### Una vigile politica di pace

Quando l'11 marzo l'unione dell'Austria alla Germania fu inevitabile, l'Italia fu invitata ad unirsi agli avversari del Reich. L'Italia rispose nettamente di no; quel giorno il Duce salvò la pace in Europa.

Rispose di no perchè quella decisione corrispondeva ai suoi interessi ed agli intimi rapporti che la legano alla Germania. Logica risposta, data la certezza, come insegna la nostra storia, che nessuna forza umana può opporsi all'unità ed all'indipendenza d'un grande popolo.

Oggi due grandi Nazioni, la Germania e l'Italia, hanno comuni frontiere e la loro stretta solida amicizia è stata riconfermata nelle storiche parole che il Duce ed il Führer si sono scambiate il 7 maggio a Roma. Parole solenni che legano due popoli e che hanno un valore superiore a qualsiasi trattato.

L'asse Berlino-Roma non esclude una più vasta politica di amicizia verso altri Stati. Nell'Adriatico i patti con la Jugoslavia garantiscono la pace su quel mare. Nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano i recenti accordi con la Gran Bretagna hanno migliorato una situazione pericolosa ed inquieta.

Noi rispetteremo scrupolosamente i nostri impegni con Londra ed altrettanto faranno i governanti d'oltre Manica; ma una leale e sicura amicizia sarà solo possibile quando gli inglesi comprenderanno meglio che cosa sia la nuova Italia fascista ed imperiale. L'ultimo discorso di Chamberlain è un passo su questa strada.

Nel Mediterraneo la situazione è meno inquieta ma non risolta. Una guerra è in corso in Ispagna. Italia e Francia sono ai lati opposti della barricata. Sarà possibile in queste condizioni trovare una base d'intesa? Trattative sono in corso, l'esito è ancora incerto.

Nella conclusione del suo discorso il Duce ha fatto una dichiarazione particolarmente importante: non solo l'Italia vuole la pace; non meno ardentemente la desidera la Germania.

Ma nessuno deve illudersi nè in Europa nè oltre Oceano: se le cosidette grandi democrazie preparassero una guerra in difesa delle loro dottrine, i due Stati autoritari, la Germania e l'Italia, combatteranno strettamente unite, in blocco, sino alla vittoria.

L'Italia fascista vuole la pace, ma la situazione politica in Europa e nel mondo e la fatale lotta di interessi e di idee fra i popoli le impongono di essere vigile, pronta ed armata.

Il lettore

*Tripoli, ossia la febbre dell'oro*

# Sono rimasti in trenta a dividere la torta dei milioni

## Chi ha sperato, chi si è "consolato„ e chi riproverà
## Dalla ruota della fortuna alla ruota della "Mercedes„

La pista dell'audacia e della fortuna

## Ha già vinto mezzo milione...

*Propongo che, prese le dovute cautele, si applichi la lotteria dei milioni anche al Giro d'Italia, alla Coppa Acerbo, a tutte le corse domenicali dei cavalli, al Palio di Siena, infine a tutte le manifestazioni sportive domenicali. Questa della lotteria dei milioni, è stata una trovata bellissima e soltanto un filantropo, un uomo di cuore buono e generoso, poteva immaginare questo affare collettivo, dove tutti ci guadagnano, e che per la felicità dell'umanità, dovrebbe essere portato al suo massimo rendimento.*

### Sognano e sperano

*Fate il conto. Trenta persone oggi sono sulla soglia della fortuna. Sognano, sperano. Le loro notti sono insonni, proprio come quelle dei veri milionari, i loro giorni, rapidi e brucianti tra un progetto e l'altro: una casetta in campagna, sognano i futuri milionari della città, un appartamento in città, dicono i futuri milionari della campagna.*

*Sono già invidiati, riveriti, ossequiati. I parenti incominciano ad avvicinarsi come se già puzzassero di morto, l'odore gradevole dei veri milionari. Possono sognare di dare degli schiaffi ai loro amici, delle [illegible] ai fattorini dei fornitori, di ingrandire la loro officina, di sposare la figlia al figlio del padrone o viceversa, oppure di sputare dal balcone sulla testa della gente che passa per la strada ed a quanti salgono a protestare, dire: ebbene? quanto fa?*

*Oggi trenta persone sognano questo ed altro, [illegible]. Quelle di loro che diventeranno davvero milionari faranno poi magari tutto il contrario di quanto avevano immaginato nelle ardenti ore dell'attesa e decideranno di conservare l'incognito, quasi che un milionario che non si vede fosse ancora un milionario. Un milionario che non si vede diventa immediatamente un uomo qualunque coi fastidi che hanno anche i poveri, con la gotta, gli acidi urici, la pelata in testa, le scarpe strette, la paura di perdere i soldi, la suocera, ecc. I soliti fastidi di tutti.*

*Un vero milionario è un uomo che luccica tutto, allegro, [illegible], pieno di idee e di progetti, benefico, cordiale con gli amici, vendicativo coi nemici, ospitale, ecc. Esattamente quale oggi sognano di essere domani i trenta possessori dei primi biglietti estratti.*

*Continuiamo il conto. Sistemati quei primi trenta, altri cento hanno già guadagnato una piccola somma. Non sognano più. Sono già nella realtà di chi ha guadagnato un terno al lotto. Una realtà semplice e cordiale che si traduce in un bel pranzo domenicale, qualche regalino in famiglia e nel progetto di una crociera nel Mediterraneo per questa estate. Sorrisi larghi, nessuna invidia da parte di nessuno. Rumore di tappi di bottiglie che saltano con la bonarietà simpatica del giorno di Natale.*

### Chi manca ancora?

*Centotrenta italiani sono così già sistemati in grembo alla Fortuna. Gli altri, quelli che non hanno giuocato, esultano e ballano tra di loro il giro tondo nel notare che, [illegible] dal loro tabaccaio non è stato venduto nessuno dei biglietti estratti, hanno guadagnato L. 12 ciascuno, pari alla cifra che avrebbero speso se avessero comperato il biglietto. Ma se ne comperavano due, erano lire ventiquattro. Cento, lire milleduecento. Centomila, un milione e duecentomila lire. Basta così che ognuno di loro pensi che, non avendo comperato centomila biglietti dal suo tabaccaio, ha guadagnato oltre un milione, per sentirsi immediatamente felice.*

*Sono oltre quaranta milioni di esseri umani perfettamente a posto. Chi manca?*

*Quel signore che avendo fatto la cabala sulle prime tre righe della pagina 180 del libro XII degli Annali di Nostradamus, aveva comperato il biglietto A M. 21836 ed, avendolo smarrito, aveva offerto L. 500.000 a chi glie lo avesse riportato. Quel signore ha guadagnato esattamente mezzo milione, perchè il biglietto non è stato ritrovato e non è nemmeno uscito nei premi di consolazione. O lui o Nostradamus avevano sbagliato i conti.*

*Chi manca ancora?*

*Tutti quelli che hanno giuocato e che nulla hanno vinto. Nulla. Ebbene, anche loro hanno vinto qualche cosa, perchè, probabilmente, se anche prendevano il doppio dei biglietti non vincevano egualmente. Così possono calcolare di avere vinto tutte le dodici lire in più che non hanno speso. Inoltre è appunto per dare loro il modo di rifarsi che propongo che almeno ogni domenica si corra una gara dei milioni simile a quella di Tripoli. Potranno così continuare a sperare da una domenica all'altra. Tanto la felicità è come l'insegna di quel barbiere: oggi non si fa credito, ma domani sì.*

* * *

## Il torinese compratore del biglietto EA 66675 mantiene l'incognito

Chi è il secondo candidato ai milioni della lotteria di Tripoli? In queste ultime ore che ci dividono dal momento in cui la sorte designerà i favoriti dalla fortuna, la curiosità si fa morbosa. Disperatamente abbiamo percorso la città in lungo e in largo, sostando ai crocicchi delle vie principali a chiedere ai passanti: «Scusi, è lei che ha comperato la cartella A.E. 66675?». I più ci hanno risposto: «Magari!», gli altri hanno tirato diritto con un'alzata di spalle.

Il venditore di questa fantomatica cartella, il titolare del Banco Lotto di corso Vinzaglio 131, quando ci siamo recati da lui stamane, era intento a redigere bollette, incassare quattrini e a sorridere.

— Vede? — ci ha detto — l'articolo apparso ieri su «Stampa Sera» mi ha portato fortuna. Tutti, stamane, sono corsi a giocare i numeri della cartella di Tripoli da me venduta. E anche i suoi, giocano. Dicono che i numeri di un giornalista portano fortuna.

Fosse la volta buona! Purtroppo la nostra professione è un continuo volo di illusioni. Sfioriamo i milioni, avviciniamo i milionari e i candidati alla fortuna senza che nelle nostre tasche resti un briciolo di quell'oro. La fortuna è alla portata di tutte le mani, ma difficilmente si lascia cogliere. Tuttavia è sempre viva in noi la speranza che un giorno o l'altro giunga il momento buono.

Stamane, appena giunti al giornale, un collega di Stampa Sera ci ha detto:

— Vada: cerchi e lo porti qui vivo o morto il secondo candidato ai milioni — ma prima che giungessimo alla porta ci ha richiamato — E mi faccia il piacere, mi ha detto, a quel tal botteghino giochi per me questo terno, quindici lire, con l'ambo!

Abbiamo giocato il terno, ma il misterioso compratore del biglietto AE 66675 non l'abbiamo trovato. Ci tiene a mantenere l'incognito. Vedremo domani, se il suo numero sarà abbinato ad una macchina vincitrice della corsa. La gioia, probabilmente, lo tradirà e allora...

Gim

## Ha tenuto il biglietto buono?

### *Corsa nella notte alla ricerca del fortunato*

Piacenza, sabato sera.

Elena Ratti in Piatè ha la Privativa numero 2, unica della frazione di Perino in Comune di Coli, da cinquanta anni gestita dalla sua famiglia, avendola ereditata dal padre, ascoltava giovedì sera alla radio la trasmissione delle estrazioni della Lotteria di Tripoli. Sente pronunciare il proprio nome, ma non si impressiona, tanto è lontana dal pensare che possa trattarsi di lei. Al nome segue l'indicazione precisa: Privativa di Perino, provincia di Piacenza. Non v'è dubbio: è proprio uno della ventina di biglietti da lei venduti. Pochi secondi dopo la notizia è di dominio pubblico.

Si fa presto a sapere chi sono i possessori dei biglietti venduti dalla Ratti. Gruppi sempre più numerosi girano di casa in casa, fanno alzare senza pietà quelli che erano già andati a letto; si costringono, con le buone e con la forza, a mostrare i biglietti. La ricerca è affannosa; si protrae fino oltre la mezzanotte: Si cerca il biglietto D. numero 29938, in possesso di un vecchio cavaliere del paese, ai arriva persino a portare le indagini a Donceto, in Comune di Travo, oltre il torrente Trebbia, dove un vecchio agricoltore, certo Antonio Gazzola, meglio noto con il nome di «Tugnett», può però dimostrare che per un punto egli non è il fortunato. Il suo biglietto ha infatti la Serie D, ma il numero 29937. Niente da fare. Il possessore del numero 29938 non si trova. La calma ritorna in paese. Tutti cominciano a supporre, prima, a sperare poi, che il biglietto fortunato si trovi nelle mani della rivenditrice, che non lo avrebbe mai venduto. La Ratti nega, ma nessuno più le crede. La fortunata, dicono tutti, è proprio lei.

Essa però assicura che il biglietto estratto è stato, però, acquistato da un agricoltore di passaggio a Perino e dimorante in frazione San Nicolò, presso Piacenza.

## Le «consolazioni» di Vercelli
## Un professionista nel distribuire la fortuna

Vercelli, sabato sera.

Vercelli ha due premi di consolazione della Lotteria di Tripoli. Il 10.o estratto, n. 07042 serie R, risulta venduto da Ameri Michele, titolare del Banco Lotto di via S. Paolo. Questi però a sua volta, come ha riferito la gerente, signora Rosa Garavaglia, aveva affidato un certo numero di biglietti a persone che hanno poi venduto i biglietti a mezzo della «ruota della fortuna». Il venditore del biglietto estratto ha confermato, seppure in proporzione ridotta, le sue doti di dispensatore di fortuna. Egli infatti, Luigi Gilodi, da Novara, ha già legato il suo nome alla vendita di uno dei biglietti che diedero nuovi milionari nelle recenti Lotterie alla città di Novara, divenuta perciò famosa.

## Il calzolaio di Trieste ha paura dei ladri o vuol farsi pubblicità?

Trieste, sabato sera.

Per quanto riguarda il possesso dei biglietti Serie L numero 78393 a nostro si è venuti a conoscenza di un episodio che merita di essere raccontato. All'angolo di Via Carpison e Via San Francesco d'Assisi esiste una catapecchia, al cui piano terreno si apre una bottega da erbivendolo, gestita da tale Agostino Trio e dalla moglie di questi. Nel fondo della botteguccia si apre un altro bugigattolo, nel quale il fratello dell'Agostino, il calzolaio Clemente Trio, ha il suo piccolo laboratorio. Stando a quanto raccontano alcune donne, la cognata del Trio e proprietaria del botteghino, durante il corso del pomeriggio avrebbe fatto vedere ad alcune comari del vicinato, nientemeno che la famosa cartella con la Serie sopradetta. Appena venuti a conoscenza della cosa, i giornalisti si sono naturalmente, malgrado l'ora tarda, precipitati in casa del calzolaio.

Accolti dalla cognata del calzolaio e dal fratello di questi, i cronisti non hanno però potuto trarre alcuna conclusione. Anzi quanto hanno appreso non ha fatto altro che complicare le cose.

Interrogata la donna e suo marito, essi hanno in un primo tempo ammesso che il calzolaio fosse effettivamente in possesso di una cartella, dicendo che la notizia della vincita era sorta in seguito ad un errore di lettura, essendo stato scambiato il numero 78353 per il 78393. Il calzolaio ha però in seguito smentito questo fatto, asserendo di non avere mai acquistato cartelle di Tripoli.

Poichè le dichiarazioni del Clemente contrastano con quelle del fratello e della cognata, si sospetta che egli voglia tenere nascosta la vincita per evitare ogni noia. Ma queste non sono che supposizioni e se ne potrebbero fare anche altre, fra le quali quella che il furbo calzolaio abbia paura di essere derubato del suo denaro; a meno che non si tratti anche di una trovata pubblicitaria per procurarsi clienti.

## «Pagatevi»

**E gli sconosciuti presero quattromila lire invece che cento**

Mombaruzzo, sabato sera.

In casa di certo Virio Giovanni, residente a Mombaruzzo, si presentavano due ciclisti rivenditori di stoffe. Dopo aver concluso la vendita di un taglio di stoffa per vestito al prezzo di [illegible] lire, il Virio — vecchio ed inesperto — consegnava alcuni titoli, affinchè i venditori ne ritirassero uno da lire cento in pagamento. Gli stessi lestamente ritirarono quello di taglio maggiore, da L. 4000 consegnando in tutta fretta L. 50 come resto e subito partirono.

In seguito il Virio, dubitando per la premura dimostrata dai venditori, chiamò un vicino di casa e dal controllo risultò la truffa. Un nipote del Virio con il brigadiere dei carabinieri si diede alla caccia che però, per il tempo ormai intercorso, ebbe termine ad Alessandria, dove si perdette ogni traccia.

## Truffato di tre mucche da un falso mercante

Cuneo, sabato sera.

L'agricoltore Michele Pugliero fu Giuseppe, d'anni 63, da Saluzzo, frazione Campagnole, è stato abilmente truffato da certo Luigi Testa di Carlo, d'anni [illegible], sedicente negoziante in bestiame, di tre vacche, che ha ritirate senza pagarle, piantandolo in asso in una osteria ove l'aveva invitato ad un pranzo luculliano, lasciando, però, che da ultimo pagasse la propria parte.

### Per le case rurali

**ALESSANDRIA.** — Per il vivo interessamento del Prefetto e dell'Istituto federale di Credito agrario già sono state iniziate le operazioni relative al finanziamento delle cinquie case rurali nella nostra provincia, che del Piemonte è la prima a realizzare la provvida iniziativa del Duce. Già sono state accolte dieci domande di agricoltori che avevano fatto richiesta di restaurare le loro case deteriorate e sono stati loro concessi prestiti per l'importo complessivo di L. 642.000.

### Per l'eredità

**ALESSANDRIA.** — Per divergenze sorte circa la suddivisione dell'eredità paterna i fratelli Mario, Riccardo e Primino Gatti, da San Michele, venivano a diverbio cagionandosi lesioni varie. Il Tribunale ha ora condannato il Riccardo Gatti a tre mesi e 15 giorni di reclusione ed ha assolto gli altri due per legittima difesa.

### Annega nel Tanaro

**ALESSANDRIA.** — L'ex ferroviere Francesco Camerini, di 68 anni, mutilato di una gamba, transitando nel Parco della Rimembranza, è caduto nel Tanaro ed è annegato miseramente.

### Grave investimento

**VERCELLI.** — E' stato ricoverato con prognosi riservata al nostro Ospedale Maggiore il 46enne Callisto Coggiola da Albano Vercellese il quale lamentava una grave ferita alla testa. Il Coggiola era stato investito da un'automobile presso Albano mentre attraversava la strada.

### Due violenti in prigione

**AOSTA.** — Un grave processo per ferimento ha avuto luogo dinnanzi al nostro Tribunale dove sono comparsi i valligiani Lombard Francesco di Giuseppe, di anni 24, e Chapellu Emilio, di anni 20, imputati di avere aggredito sulla stradone di Chatillon il giovane Rich Feliciano percuotendolo a sangue. Essi sono stati condannati ad un anno di reclusione.

### Investimento

**AOSTA.** — Nei pressi dell'Arco di Augusto una macchina pilotata dalla signora Luigina Vermeno nel tentativo di scansare una moto che proveniva dalla direzione opposta, ha investito una vecchia valligiana, a nome Rey Maria ved. Mangina. La poveretta è stata soccorsa dalla stessa investitrice che ha provveduto a trasportarla con la sua macchina all'ospedale.

### Un colpo fallito

**CASALE.** — Certi Leonida Piacentini e Carlo Berta di Alessandria entravano nel negozio di lanerie di Tina Degiovanni, in via Roma, chiedendo indumenti di maglia. Mentre la proprietaria voltava le spalle al banco, i due si impossessarono di due scatole di maglie e si diedero alla fuga. Inseguiti da alcuni passanti fu acciuffato il Piacentini che, trasportato al Commissariato è stato tradotto in arresto.

### Il trattore che ribalta

**VALENZA.** — Mentre si trovava in un suo podere intento al lavoro, l'agricoltore Giuseppe Pastorino, di anni 46, da Valmadonna, per il rovesciamento di un trattore agricolo, finiva sotto il veicolo, riportando lo sfracellamento degli arti inferiori e la frattura del piede destro.

### Ucciso dal treno

**PARMA.** — Una mortale disgrazia si è verificata sulla Circonvallazione della città, questa sera. Un vecchio, certo Ferrari Virginio, di 82 anni, camminando sui binari, al sopraggiungere del treno veniva investito e riportava gravissime lesioni tanto che spirava poco dopo all'ospedale.

# ULTIME NOTIZIE

## Come la "Dominante,, ha accolto il DUCE

*Segue dalla 1ª pagina*

Host-Venturi, l'on. Marinelli Segretario Amministrativo del Partito, S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, con i generali Renzo Montagna, Comandante la Seconda Zona; Preti, Comandante la Zona di Milano; Raffaldi, Comandante la Milizia Ferroviaria; Tarabini, Candelori Comandanti la Milizia Forestale il ... e piemontese; Auro D'Alba, ...mani-Bottari, Ispettore del Partito; S. E. il Prefetto di Genova Albini; le LL. EE. i generali Moizo, Comandante l'Arma dei RR. CC.; Bertini, Comandante il Corpo d'Armata di Alessandria; Porro, Comandante la Zona Aerea; il Podestà di Genova, marchese Bombrini; i Presidi della Provincia; senatori e deputati liguri, fra cui l'on. Lessona.

Manipoli della Milizia Portuaria, al comando del Console Giacomelli, regolano gli accessi. In una speciale loggia, ottenutaci dal collega Pini del *Popolo d'Italia*, sono ammessi gli inviati speciali, italiani e stranieri, fra cui alcune graziose colleghe ungheresi, francesi e lettoni.

Alle 9,10 una staffetta di aeroplani annuncia che la *Conte di Cavour* sta per mettersi alla fonda. Lo stormo ricama il purissimo cielo del mattino in entusiasmanti strette formazioni di «squadriglia a cuneo»; nella trasparenza dell'aria le evoluzioni delle ali d'argento appaiono fantasticamente prodigiose. Ed ecco levarsi un susseguirsi di squilli sonori; ecco l'apparizione della bella superba corazzata, scortata dall'arco stupendo di navi da guerra.

### Inno a Roma

Con prepotenza le sirene dei vapori nel porto coprono il suono delle campane delle chiese, ma ad un tratto esplode un canto intonato da migliaia di voci: l'*Inno a Roma!*

Fosse questo mai sentito concerto di suoni così diversi, fosse l'ora, la bellezza del mare o lo splendore dell'imbandieramento, mi è parso che le strofe pucciniane fossero il più bell'inno al Duce che si possa cantare.

La *Cavour* si è messa di traverso all'imboccatura del porto e immediatamente, mentre gli equipaggi di tutte le squadre da guerra salutavano alla voce, schierati sui ponti d'acciaio, e dalle torri prodiere e poppiere sparavano le salve di saluto, la scala ammiraglia è stata calata, il Duce è sceso col Suo passo elastico e, accompagnato dai Ministri Starace, Ciano e Alfieri, dal Sottosegretario Cavagnari e dal suo segretario particolare Sebastiani, è sceso sul motoscafo *Alcione* — quello delle prodezze di Cattaro, e caro sul Garda a D'Annunzio — che subito, velocemente, si è diretto al molo Andrea Doria.

Sfrecciando sullo specchio di acqua del pontile Doria, il motoscafo, che batteva la fiamma del Capo del Governo, è stato salutato con entusiastiche dimostrazioni dai marinai e dai lavoratori del porto che s'erano arrampicati fino alle vertiginose punte delle più alte gru.

### Ecco il Duce

Il Duce è sceso sul molo e ha ricevuto, mentre esplodeva l'«A noi!» delle Camicie Nere, l'omaggio delle autorità. Quindi il Capo ha passato in rivista la Compagnia d'onore che presentava le armi e poi, percorrendo la nuova Stazione marittima, che, secondo la Sua volontà, è stata costruita perchè fosse la più chiara, la più moderna, la più bella del Mediterraneo, è giunto alla piazza superiore, dove si è formato un momento a salutare lo schieramento militare e a rispondere all'urlo dell'immensa folla.

Per qualche istante, prima di salire sull'automobile, Mussolini ha levato lo sguardo verso l'incomparabile scenario di palazzi che s'alza, balza dall'orlo del mare su per il monte, sino alla cima, il cuore dell'anfiteatro superbo della Grande Genova, e ha ammirato lo spettacolo indimenticabile di tutte le finestre imbandierate, delle immense scritte di saluto, dei grappoli umani che riboccavano da ogni finestra, delle acrobazie di scolaretti e di fanciulli del popolo che avevano trovato i più impensabili belvederi per poter scorgere meglio il Duce.

Il Capo è salito sulla macchina presidenziale, avendo con sè S. E. Starace, S. E. Albini, Prefetto di Genova, e il Federale, dott. Molfino; sulla seconda macchina hanno preso posto il Podestà, marchese Bombrini, e i Ministri Ciano, Alfieri, col Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Medici del Vascello; nella terza macchina erano il Preside della Provincia, il dott. Gardini, Ministri Thaon di Revel e Cobolli Gigli e i Sottosegretari Cavagnari e Valle; nella quarta macchina i Ministri Benni e Lantini, il gen. Porro, i Sottosegretari Host Venturi e Tetrozzi; nella quinta S. E. il gen. Renzo Montagna, S. E. il gen. Bertini, il comm. Sebastiani segretario particolare del Duce.

Il breve corteo ha percorso Genova a tutta velocità fra l'entusiasmo incandescente della popolazione, fra canti, evviva, alalà e il marziale saluto delle truppe e l'urlo netto delle formazioni della G.I.L. e dei Sindacati operai fascisti.

### Folla e folla

Come un trionfatore della pace, il Fondatore dell'Impero, il Vittorioso in guerra, è passato attraverso la nuova Genova, dove non c'erano cento metri che non recassero nella pietra, nel cemento, nell'acciaio il segno littorio, col quale sono battezzate le costruzioni create nel tempo mussoliniano, e tutte per Suo preciso volere, dopo il Suo grande auspicio del 1926.

Il cronista deve annotare che a ognuna di queste adunate, proprio a ognuna, si rivela un tono sempre più nuovo dell'entusiasmo del popolo italiano per il suo Duce, un aspetto e un'estetica sempre più originali.

Oggi a questa adunata, organizzandosi spontaneamente il loro lunghissimo viaggio, erano convenute da Catania (persino!) oltre cinquanta giovani Donne Fasciste, alcune delle quali avevano indossato i loro sfarzosi costumi policromi con le gorgere d'oro, e al passaggio del Duce hanno talmente levato alto il loro saluto che voleva ricordarGli la visita alla città etnea che Egli ha particolarmente notate.

E le straniere? Non era ancora sorto il sole, che le straniere, centinaia di straniere, con meditata strategia hanno occupato posti ghiotti lungo il passaggio del Duce, dai quali fosse facile vederLo più a lungo.

Quando la macchina del Duce è giunta all'imbocco della grande piazza Vittoria, gremita di una folla immensa, come per un incanto mai visto, ogni braccio si è alzato e ogni mano delle 200 mila e più persone che erano adunate agitava un fazzoletto, una sciarpa, una bandierina, faceva sfarfallare con effetto entusiasmante queste decine di migliaia di lembi colorati.

Il Duce è passato nel viale dove sono alzati i colchi candidi delle statue della latinità che ricordano il saluto romano e sempre l'omaggio della folla seguitava a manifestarsi con questo immenso palpito, che faceva assomigliare la piazza a un mare tricolore.

Ai piedi della grande prua costruita a petto dell'Arco della Vittoria era schierata una compagnia di Moschettieri del Duce in alta uniforme e dall'altra parte due centurie di Orfani delle Camicie Nere cadute in guerra per la conquista dell'Impero e per la difesa della civiltà in Spagna.

Il Duce ha risposto con particolare effusione a questi ragazzi che gli presentavano le armi tenute sui campi di battaglia in mano dai loro prodi genitori. Poi Mussolini è salito sul podio.

S. E. Starace si è fatto all'orlo della prua e ha ordinato:

— *Salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!*

E 160 altoparlanti hanno immediatamente dato voce al comando e ha risposto l'«A noi!» della folla, sincronizzato perfettamente simultaneo per i chilometri e chilometri di adunata.

### Parla Mussolini

Il Duce, alto sull'estremo del ponte di cemento stagliato nello splendore di un cielo trasparente, ha risposto col saluto romano all'omaggio travolgente della folla.

Quindi gli squilli di tromba hanno ordinato il silenzio ed Egli ha parlato.

Per oltre mezz'ora il Duce non ha potuto muoversi dal Suo podio, come tenutoVi da questo gigantesco abbraccio di voce, col quale la folla sterminata Lo stringeva a sè.

Poi, dopo avere salutato un'ultima volta, Egli è sceso, seguito dal Suo Stato Maggiore dall'alto della prua ed è risalito sulla Sua macchina.

Ancora una volta tra l'agitarsi delle bandiere, fra il clamore dei canti, fra l'esplodere degli evviva e degli alalà, il Capo ha attraversato la Grande Genova e si è recato al Palazzo del Governo, dove alto sugli stendardi di San Giorgio e sulle bandiere del Partito splende nel fulgore meridiano la Sua aquilata insegna di comando.

**Attilio Crepas**

### Immediata eco a Ginevra

Ginevra, sabato sera.

Il discorso pronunciato dal Duce è stato seguito con estremo interesse a Ginevra. Le chiare ed inequivocabili dichiarazioni di Mussolini sull'Asse e sulla politica che esso intende seguire per una migliore intesa internazionale, hanno suscitato profonda impressione in questi ambienti.

---

Lutto della Spagna nazionale

## La morte del generale Cabanellas

Siviglia, sabato sera.

E' deceduto a Malaga il generale Cabanellas, che fu presidente della Giunta comunale di Burgos.

*Il generale Cabanellas era il più anziano dei generali che avevano, fin dall'inizio della guerra spagnuola, dato il loro concorso entusiastico a Franco. Aveva 64 anni. Quando i nazionali cominciarono la loro azione contro i rossi il gen. Cabanellas era Governatore militare di Saragozza. Figura caratteristica e popolarissima, fu uno dei collaboratori più ardenti del generalissimo Franco e fu da questi posto alla presidenza del Comitato della Difesa Nazionale.*

---

Parla un testimone

## Un sindacalista francese riferisce sulle "delizie,, del "paradiso sovietico,,

Parigi, sabato sera.

Il noto sindacalista francese Murat, della Federazione dei Trasporti, di ritorno da un viaggio di studi in Russia, denuncia la grave situazione che regna nel «paradiso sovietico».

Nel corso di una conferenza tenuta alla Casa dei Sindacati di Parigi, Murat non ha esitato a dire ai suoi uditori rossi, amare verità sulle cose della Russia. Egli ha tenuto soprattutto a precisare che la situazione economica del proletariato in Russia non può, sotto nessun aspetto, essere confrontata con quella degli operai francesi, i quali vivono in condizioni infinitamente migliori. Gli astanti sono rimasti non poco sconcertati.

---

*Agonia societaria*

# Anche il Cile lascia la Lega delle Nazioni

## Viva impressione negli ambienti ginevrini

Ginevra, sabato sera.

Si apprende che, nell'ultima seduta che il Consiglio terrà oggi alle 16, il rappresentante del Cile annuncierà la decisione del suo Governo di ritirarsi dalla Società delle Nazioni. Un telegramma è infatti arrivato da Santiago stamane all'alba con l'autorizzazione al signor Edwards, da parte del Presidente della Repubblica Alessandri, di dare il seguito logico che comporta la seduta segreta che il Consiglio ha tenuto l'altro giorno.

Nella seduta segreta il Consiglio ha, infatti, deciso di respingere la richiesta del Cile per una immediata riforma del Patto, giudicando che la questione non era di competenza del Consiglio stesso ma dell'Assemblea societaria. Questa decisione, che evidentemente ha unicamente lo scopo di rinviare la questione sollevata dal Cile, ha costituito per il Governo di Santiago il motivo che ha fatto precipitare la decisione che il Cile intendeva prendere da lungo tempo. Si sa che già numerosi altri Stati hanno lasciato in questi ultimi tempi la Società delle Nazioni. Così dopo il Brasile, che si è ritirato fin dai primi anni di attività della Lega, hanno dato le dimissioni la Costarica, il Paraguay, l'Honduras, il Guatemala, il Nicaragua e il San Salvador.

La decisione del Governo cileno, che è stata qui conosciuta verso mezzogiorno, ha sollevato profonda impressione in questi ambienti. L'opera di collaborazione che il Cile ha sempre dato alla Società delle Nazioni è stata, infatti, una delle più importanti. Basti ricordare la lotta che il signor Edwards ha sostenuto per una riforma del patto, soprattutto al fine di realizzare l'universalità della Società delle Nazioni.

Inoltre si ricordano i coraggiosi interventi del signor Edwards al tavolo del Consiglio a favore dei rifugiati spagnoli nelle Ambasciate straniere di Madrid. Le sue vivacissime repliche al sig. Del Vayo non sono state dimenticate.

Ritirandosi dalla Società delle Nazioni il Cile ha dimostrato di non aver più alcuna fiducia in questo organismo. Il suo delegato riafferma d'altronde la sua volontà di lavorare a favore della pace e della collaborazione internazionale al di fuori dell'organizzazione ginevrina che, con questi postulati, non ha ormai più nulla a che fare.

### La «liquidazione» dell'«affare» etiopico nei commenti turchi

Ankara, sabato sera.

Occupandosi della discussione svoltasi a Ginevra sulla questione etiopica, il giornale «Cumhuriyet», dopo aver rievocato i precedenti del problema, scrive: «Tutto quello che la Società delle Nazioni poteva fare era di legalizzare il fatto compiuto. La difesa dell'ex-negus e la risposta fatta a questi non potevano significare che un'orazione funebre. La Società delle Nazioni — conclude il foglio turco — ha liquidato di colpo la questione più importante contenuta nell'ordine del giorno.

### Anche la Norvegia riconoscerà l'Impero

Oslo, sabato sera.

La *Agenzia Telegrafica Norvegese*, comunica che, in seguito alla decisione della Finlandia e della Svezia di accreditare i loro Ministri a Roma presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, la Norvegia ha deciso seguire l'esempio l'anno prossimo, quando il Ministro norvegese a Roma avrà raggiunto i limiti di età e dovrà essere sostituito.

Il Ministro degli esteri, Koht, in una intervista concessa alla suddetta Agenzia ha dichiarato tra l'altro: «Noi ci troviamo di fronte a fatti che nessun Governo in tutto il mondo ha intenzione di cercare di mutare».

### L'eclissi di Luna

New York, sabato matt.

L'eclissi totale di luna osservato stamani ha avuto inizio alle ore 1,45 ed è durato fino alle prime ore dell'alba. L'eclissi è stata totale verso le ore 4.

---

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

## Una vincitrice che è già milionaria

### E' napoletana, gioca al Lotto e non è emozionata

Roma, sabato sera.

Tra i quattro candidati ai milioni della Lotteria di Tripoli è la milionaria signora Olga Cerino Del Gaizo, cognata del grand'uff. Luigi Del Gaizo, proprietario di una nota fabbrica napoletana di marmellate.

La signora Del Gaizo, che abita in un sontuoso appartamento in via Angelo Secchi 15, ha raccontato di avere acquistato il biglietto Serie G 78767 da Pasqualino Moraca, il titolare del Banco Lotto di via Tirso, dove si reca di sovente per qualche giuocata di quelle buone. La signora Cerino, napoletana, è un'appassionata del giuoco del Lotto. Un mese fa il Moraca le offrì due biglietti della Lotteria di Tripoli, garantendole che avrebbero vinto. La profezia si è avverata a metà: uno dei due biglietti concorre ai quattro milioni e mezzo.

Un cronista che ha avvicinato la signora non ha ritenuto di chiedere alla sua cortese interlocutrice i propositi formulati in caso di vincita, perchè la signora Del Gaizo di milioni deve averne altri. Nessuna emozione, nessun pallore, nessun male improvviso: in casa Del Gaizo quattro milioni e mezzo entrano senza scalpore.

### I due genovesi sarebbero identificati

Varazze, sabato sera.

L'estrazione dei biglietti della Lotteria di Tripoli, oltre che a togliere la speranza della fortuna a migliaia e migliaia di persone, ha procurato anche, a quanto pare, qualche sgradita e amara delusione. Un giornale stamane ha pubblicato che uno dei biglietti venduto a Genova estratto fra i primi trenta, apparterrebbe alla famiglia di certo De Gregori, residente a Loano. Risulterebbe invece che i due biglietti concorrenti ai milioni venduti a Genova siano di proprietà uno di un barista disoccupato, tale Pietro Cucinello di 33 anni, abitante al Lagaccio in Genova, possessore del quarto biglietto estratto, e l'altro del signor Vito Caldani, impiegato a Nervi, il quale, possedendo il biglietto recante il numero 73836, era rimasto male leggendo su un giornale genovese che tra i biglietti estratti figurava il numero 63836 serie AJ. Il Caldani ebbe poi la gradita sorpresa di apprendere che il numero estratto era proprio quello del suo biglietto.

### Settantenne che muore dopo aver ucciso una giovane donna

Roma, sabato sera.

Alcuni colpi di rivoltella, che hanno echeggiato in via Montebello e precisamente nella portineria dello stabile n. 88, hanno fatto accorrere alcuni animosi, che si sono trovati di fronte ad un triste spettacolo: una giovane donna giaceva in una pozza di sangue. Era la portinaia dello stabile, la venticinquenne Maria Lazzari, maritata ad un bravo operaio, madre di due figli.

La Lazzari, che è una bella popolana, aveva suscitato un'insana passione nel settantenne Alessandro Venezzotti, barbiere, con negozio attiguo alla portineria dello stabile in cui la Lazzari prestava servizio. Il vecchio, per motivi non accertati e sui quali la polizia indaga, ha ucciso la Lazzari.

Compiuto il delitto il Venezzotti, che impugnava ancora la rivoltella, ha tentato darsi alla fuga infilando le scale, ma giunto al terzo piano la mano deve avere premuto inavvertitamente sull'arma e, partito un colpo, l'assassino è rimasto ferito gravemente. Poco dopo decedeva.

---

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 14 maggio 1938)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 42 | 30 | 9 | 73 | 26 |
| BARI | 2 | 77 | 31 | 19 | 40 |
| FIRENZE | 6 | 84 | 63 | 82 | 5 |
| MILANO | 28 | 9 | 54 | 18 | 5 |
| NAPOLI | 25 | 16 | 78 | 44 | 59 |
| PALERMO | 79 | 83 | 11 | 5 | 72 |
| ROMA | 9 | 1 | 54 | 87 | 35 |
| VENEZIA | 76 | 54 | 89 | 19 | 86 |

## Il processo contro i carmelitani

### La deposizione di fra Benedetto

Milano, sabato sera.

Questa mattina è stato ripreso, alla tredicesima sezione del Tribunale, il processo contro il rag. Ernesto Apuzzo, già Fra Benedetto dei Carmelitani, e gli altri imputati di bancarotta fraudolenta e truffa conseguenti ai fallimenti delle varie società anonime collegate di cui si è più volte parlato, nonchè della SILE di cui sono recenti il concordato e l'omologazione.

Assiste, anche oggi, un pubblico numeroso e sono fra di esso non pochi sacerdoti e frati. Aperta l'udienza la difesa solleva un incidente riflettente i documenti presentati dal dott. Badaracco riguardanti il fallimento della S. A. Arti Grafiche Bertarelli, che essa vorrebbe fossero consegnati, mentre la Parte Civile si oppone e che il Tribunale risolve dopo di essersi ritirato in camera di consiglio decidendo che siano allegati agli atti.

Si riprende l'interrogatorio del rag. Apuzzo, il quale si diffonde a chiarire i rapporti esistenti fra la Anonima Bertarelli, la S. A. Santa Lega Eucaristica e la Società Libreria Ghirlanda, spiegando fra l'altro le varie operazioni finanziarie fatte, il passaggio di capitali dall'una all'altra Società, ecc., insistendo nell'affermazione di non avere mai ritratto alcun utile materiale. Si diffonde in modo particolare sulla Società Libreria Ghirlanda, espone cifre e dati di fatto e risponde con sicurezza alle varie contestazioni presidenziali.

L'Apuzzo afferma anche che Padre Celestino dei Carmelitani era edotto in quanto egli disponeva in materia finanziaria nei riguardi della Ghirlanda e della S. A. Santa Lega Eucaristica e che, nominato amministratore della Anonima Bertarelli in rappresentanza dei Padri Carmelitani, gli emolumenti a lui spettanti in tale qualità andavano al fondo dell'Ordine. In merito al reato di truffa, l'Apuzzo afferma di avere agito in veste di consigliere delegato della S.A.S. (Società Anonima Stabili) e di non avere affatto raggirato alcuno, giacchè gli amministratori della stessa S.A.S. erano a giorno delle compensazioni fatte anche a favore di questa società, come erano a conoscenza che gl'impiegati di tale società erano o erano stati pure impiegati della Bertarelli e delle altre varie società collegate.

Parla poi dei rapporti esistenti fra la Bertarelli e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni affermando che il contratto con questo Istituto fu copiato a macchina dal segretario del Padre Generale dell'Ordine dei Carmelitani.

L'interrogatorio dell'Apuzzo continua fino alle 12 quando il Presidente toglie la seduta rinviandola a lunedì per le contestazioni delle parti.

### Colpito al viso da un calcio di un cavallo

Milano, sabato sera.

Il quarantanovenne Valente Dezza, abitante in via Tanaro 10, si era fermato ad osservare un maniscalco che applicava un ferro ad un cavallo in un'officina di viale Brianza. Improvvisamente il cavallo si imbizzarriva e sferrava un potente calcio colpendo in pieno viso il Dezza.

---

La tragica sparatoria di Milano

## La versione dei giovanotti che erano con l'ucciso

Milano, sabato sera.

Continua da parte dell'autorità l'inchiesta sul tragico episodio di via Aselli, dove, come è noto, la sera di giovedì scorso il rag. Rosario D'Agostini, che si trovava in compagnia di una donna, fatto oggetto agli scherni di vari giovanotti, sparò alcuni colpi di rivoltella, uccidendo il diciassettenne Bruno Avanzini e ferendo Vittorio Della Tana di vent'anni. Mentre quest'ultimo è sempre degente all'ospedale, il rag. D'Agostini, che nella colluttazione coi dileggiatori ha riportato la frattura di alcune costole, è stato tradotto dal nosocomio all'infermeria del cellulare. Sono stati poi arrestati i componenti della comitiva di giovani che col loro atteggiamento canzonatorio avrebbero provocato il dramma. Essi sono Paolo Leoni, di anni 18 facchino, Ermanno Beretta di anni 17 tornitore, Giovanni Zo di anni 18 valigiaio, Alessandro Pizzi d'anni 18 motorista, Mario Borghini d'anni 17 meccanico, i fratelli Renato e Angelo Baroni, rispettivamente di 16 e 18 anni e Francesco Felini di anni 28 motorista.

La versione data dagli otto arrestati, differisce dal racconto fatto dal D'Agostini. Quest'ultimo avrebbe risposto ai motti di dileggio dei giovani rivolti soprattutto alla donna, sparando un colpo di rivoltella in aria e minacciando di sparare ancora contro chiunque avesse oltrepassato il cappello che egli aveva messo a terra a mo' di sfida. Il D'Agostini si sarebbe anche qualificato agente di P. S. e, alla richiesta dei documenti, disse che lo avrebbe fatto al Commissariato, verso il quale si indirizzarono tutti. Durante il tragitto il D'Agostini si sarebbe dato alla fuga, e, inseguito, avrebbe sparato contro quelli che stavano per raggiungerlo, colpendo l'Avanzini e il Della Tana.

Tutti i giovani, compreso quest'ultimo, sono stati denunciati per partecipazione in rissa. Il D'Agostini per omicidio e lesioni.

## Ultime di Cronaca

### Le Autorità compiono la prima corsa sulla nuova linea tranviaria Torino-Moncalieri-Borgo Aje

Da Porta Nuova è partita alle ore 15 di oggi la prima vettura tranviaria urbana che inaugura la nuova linea Torino-Moncalieri-Borgo Aje. Sul convoglio, che alla attrezzatura modernissima unisce una velocità finora soltanto sognata sul tronco in questione, hanno preso posto il Podestà Sartirana, il vice-Podestà De la Forest, il vice-Federale Giay, l'on. Alessandro Orsi, l'ing. Giuppone e altre autorità. L'arrivo della vettura a Moncalieri e a Borgo Aje ha dato luogo a manifestazioni di compiacimento da parte di quelle popolazioni, che finalmente hanno visto realizzato un loro antico ed ardente desiderio.

### Per il "Regio,, di Torino

#### Il ricorso Sandri respinto dal Consiglio di Stato

*Ci comunicano da Roma:*

Per la costruzione del Teatro Regio il Comune di Torino, come è noto, bandì un concorso di doppio grado, alla cui prima prova i concorrenti avrebbero dovuto presentare lo studio di massima del nuovo teatro, in modo da dimostrare le linee generali del progetto ed una apposita Commissione avrebbe scelto i dieci migliori fra gli studi presentati. Ventitre furono i concorrenti, uno dei quali non compreso fra i dieci prescelti, l'architetto prof. Domenico Sandri impugnò davanti al Consiglio di Stato l'operato della Commissione giudicatrice.

Il Consiglio di Stato ha escluso che nella specie sia motivo di illegittimità sostanziale il fatto che taluni membri della Commissione giudicatrice, e fra di essi lo stesso Podestà, non abbiano partecipato ad alcuna adunanza in cui non si doveva valutare una prova sperimentale, nè procedere ad una votazione collegiale, nè adottare una deliberazione conclusiva, e neppure è causa di nullità la circostanza che siasi redatto il solo verbale dell'ultima seduta della Commissione. In conclusione il Consiglio di Stato, posto che i criteri di massima del giudizio emesso dalla Commissione scaturivano dallo scopo stesso del concorso e dalle norme del bando, ha ritenuto rispondente a legge e insindacabile l'apprezzamento della Commissione stessa che ammette alla seconda gara i dieci progetti prescelti i quali rivelavano una maggior somma di qualità estetiche e tecniche.

Il ricorso del Sandri è stato quindi respinto.

### Il dodicenne randagio era fuggito dal Cottolengo

Abbiamo dato ieri notizia di un ragazzo trovato vagante presso la chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe, in condizioni mentali anormali, affidato prima a quel parroco e poi dalla Questura fatto ricoverare all'Istituto Ferrante Aporti, in attesa di stabilire esattamente chi fosse. Il ragazzo infatti indicava come suo paese di origine un Comune inesistente. Stamane si è presentato in Questura Frate Bernardo del Cottolengo, a reclamare la restituzione del disperso, che fin dall'età di 4 anni è affidato alle cure di quel pio Istituto, essendo psicologicamente deficiente. Fratel Bernardo ha anche dichiarato che già due o tre volte il giovanissimo ricoverato aveva tentato di fuggire. Il suo nome è effettivamente Silvio Consolaro, e l'equivoco sul suo paese d'origine, che egli dichiarava trovarsi in provincia d'Aosta, è dovuto al fatto che la madre del ragazzo risiede da anni ad Aosta, mentre il povero giovanetto è nato a Belmonte Vicentino.

---

## Il Duce a Genova salutato dai Moschettieri

Poco prima di salire sul podio dal quale parlerà alla folla, il Duce passa in rassegna una Compagnia di Moschettieri che, con gli Orfani dei Caduti, hanno avuto l'alto onore di essere schierati vicino a Lui durante la cerimonia di stamane. *(Telefoto da Genova a Stampa Sera)*



Tipografia Giornale LA STAMPA

*Un'altra giornata di due tappe nel Giro d'Italia*

# Cino Cinelli trionfa in volata a Roma

## Il gruppo segue compatto - Del Cancia sempre "maglia rosa„

# Valetti ha dominato gli scalatori sul Terminillo

## L'ordine d'arrivo

**1. CINELLI CINO (Frejus), alle 18,2'0'', che compie i 152 Km. della tappa Rieti-Roma in ore 4,32, alla media di Km. 34;**

**2. BIZZI, a ruota;**

**3. MARABELLI;**

**4. Del Cancia; 5. Benente; 6. Valetti; 7. Litschi; 8. Cafferata; 9. Tamborini; 10. Simonini; 11. Crippa; 12. Cecchi.**

**Canavesi arriva 1'10'' dopo i primi.**

**La classifica non cambia.**

**Fontenay ferito gravemente nella discesa di Rocca di Papa è stato trasportato all'ospedale.**

## Sulle strade laziali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, sabato sera.

*Tornati da poco dal Terminillo, i corridori non potranno essere troppo presto pronti per la seconda fatica della giornata, la Rieti-Roma, di km. 152, che su strade asfaltate ci farà superare, oltre ad altre difficoltà minori, la salita di Rocca di Papa, ad una trentina di chilometri dall'arrivo. La partenza, fissata per le 11 a Porta Romana, viene quindi ritardata di mezz'ora.*

*Al controllo si fa vedere Cimatti, che si è ritirato a metà dell'erta del Terminillo. Con il suo abbandono, la squadra di «Lygie-Settebello» resta, così, ridotta a quattro soli elementi: Scorticati, Cottur, Negrini e Mossarutti. Pochi, sì, si dice, poco intenzionati a continuare. Sono soltanto parole, però, poichè, appena data alle 13,30 la partenza, è proprio un verde-bianco a dare battaglia: Scorticati.*

*Il reggiano se ne va pedalando forte e riesce anche a prendere un certo vantaggio; ma, approfittando del tentativo di Mossarutti di andare ad aiutare il compagno, il francese Goasmat scatta e si porta dietro il gruppo, nelle cui prime posizioni fila Del Cancia, e alle prime rampe della salita della Capannaccia il fuggitivo è raggiunto. In questo momento una nuvola scura viene a coprire il sole finora caldissimo e a regalare una spruzzata alla carovana.*

### Un incidente a Litschi

*Alla Capannaccia (km. 16,2, ore 14,05) qualcuno vuole riprovare a rimettere un po' di scompiglio nella compagnia, ma i belgi, che fanno la guardia a Del Cancia, non permettono scherzi. Bei tipi questi fiamminghi: non capiscono una parola di quanto si dice intorno a loro, non sentono nulla, non si preoccupano di niente, sanno soltanto che Del Cancia è il primo ed è il loro capo squadra; guai, quindi, a chi lo tocca.*

*Per opera loro, dunque, tutto fila tranquillo, quando il caso si incarica di portare la rivoluzione nella colonna. Al termine della discesa della Capannaccia Litschi rompe un pedale. È uno dei protagonisti del Giro che [illegible] fermo, l'uomo che, dopo la tappa di stamane, rappresenta il pericolo straniero nella contesa. Immediatamente in testa si porta in 40 all'ora mentre Buchwalder e Amberg si fermano ad attendere il compagno che nel cambiare il pezzo impiega 3'30''.*

*Risalito in macchina, Litschi, con i due compagni e con Mossarutti raccolto per strada, si lancia all'inseguimento. Ben presto il suo distacco diminuisce ed è presto ridotto a 3'. In testa, frattanto, l'andatura rallenta, cosicchè dopo appena 20 chilometri di rincorsa affannosa, Litschi può rientrare in gruppo, producendosi in un'ultima volata cui neppure i suoi compagni riescono a resistere. Così, sui saliscendi di Ponte Mercato, il gruppo è ricomposto e un lentamente sulla via Salaria verso un temporalone che si annunzia in cielo con nere nuvole. Fora Marabelli e lo aspettano Romanatti e Fassino che possono però rientrare presto in gruppo.*

*Mentre i quattro elvetici, prima ancora che piova, si infilano gli impermeabili, si fa l'inventario di coloro che la giuria ha liquidato stamane perchè non arrivati in tempo massimo sul Terminillo.*

Il vincitore

*Sono quattro: Bianchi, Varetto, Albani e Mara. Sono sugli autocarri delle loro Case e guardano quello che succede; e succede che piove.*

### Un po' di pioggia...

*Sul terreno lucido Bizzi scatta e prende 300 metri di vantaggio ma Del Cancia è pronto a saltargli sulla ruota e i due passano a Palombara alle 15,15 con 25'' di vantaggio sul gruppo. Bizzi, naturalmente, la smette subito e la schermaglia ha fine. Ne imbastisce però subito un'altra Di Paco, ma anche questa finisce presto. La strada porta ora la corsa a Tivoli (km. 74), che è raggiunta alle ore 15,46. Carana fa uno scatto per vincere il traguardo a premio e precede di poco la macchina di Del Cancia.*

*Si va avanti sempre in buona armonia. Oggi, evidentemente, non c'è molta gente che voglia far le cose troppo sul serio. La salita del Terminillo deve avere affaticato parecchio tutti quanti, senza contare che c'è ancora Rocca di Papa da superare. Il percorso, intanto, prepara ai corridori una nuova sorpresa: poco dopo Tivoli, al momento di prendere l'ombrosa via di Frascati, la strada è tutta sossopra per i lavori di rialzo del suo fondo. Per 300 metri si va avanti in uno stretto corridoio di fango argilloso su cui le ruote slittano, i muscoli devono fare uno sforzo enorme per spingere le leggere macchine. Nel tratto finale di questa zona... da terremoto i corridori devono, anzi, rinunciare a procedere in sella. Essi scendono e a piedi superano l'ostacolo. Il numero fuori programma ha termine quando la strada svolta per dirigersi a Zagarolo. Era ora.*

*Ragora, Ducazeau, Mealli, Montesi e Bizzi ne portano già le conseguenze, poichè debbono fermarsi con le gomme a terra. Possono però rientrare presto, poichè in testa si va piano.*

*Eccoci ora all'aria di Zagarolo (km. 57). Si tratta di una salita aspra, dal fondo impossibile, che attraversa il paese. Il francese Fontenay scatta rabbiosamente ed alle sue spalle sono pronti a portarsi Del Cancia e Chiappini, che se ne vanno con lui verso le montagne rosse di San Cesareo. Ad essi, in discesa, si unisce De Paolis mentre il gruppo insegue con decisione.*

*Il temporale, frattanto, scatena tutta la sua violenza finora trattenuta. I corridori, che non hanno avuto il tempo d'infilarsi gl'impermeabili, arrancano ora in una bufera d'acqua mentre il cielo plumbeo tuona minacciosamente e a tratti riflette i sinistri bagliori dei lampi.*

*I quattro fuggitivi vengono però presto ripresi e il gruppo attacca la salita aspra di Monte Compatri. Qui la furia degli elementi si inasprisce e la grandine si abbatte fitta e violenta sui corridori. In questa atmosfera invernale Simonini attacca, forse sperando di portare un colpo deciso a Benente, detentore della maglia bianca. Ma il moncalierese gli si appiccica alla ruota seguito da Valetti, Bizzi, Del Cancia, Leoni e Fontenay. Questi sette scalano l'erta di Monte Compatri e la compiono alle 16,45, sempre fra scrosci di pioggia e di grandine.*

*Gli altri però seguono a poca distanza. Appena varcata la cima (km. 108) una atmosfera più luminosa attende la carovana che è uscita dalla zona temporalesca. Precediamo i corridori a Frascati (km. 114,5) che passano a gruppi alle 17,02.*

*Rimontiamo Mealli che ha forato un'altra gomma. Ai piedi di Rocca di Papa, Leoni è fermo per un guasto al cambio mentre Canavesi, che era passato a Frascati con 30'' di ritardo, appare in difficoltà; e perde ancora terreno sul gruppo che è formato da Chiappini, Valetti, Bizzi, Cafferata, Del Cancia, Benente, Montini, Litschi, Tamborini, Crippa, Simonini, De Paolis, Balli, Cecchi e Marabelli.*

*Simonini insiste nel comando e Montini, Litschi e De Paolis cedono. Benente, che sorveglia il suo rivale, va poi lui in testa e passa primo sul culmine di Rocca di Papa con gli altri a ruota. A meno di un estremo tentativo nella discesa su Ariccia, la tappa si risolverà con una volata al Motovelodromo Appio.*

**Enzo Arnaldi**

# Il primato di Valetti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rieti, sabato sera.

*Oggi, seconda giornata delle due tappe con il grande urto degli scalatori sulla salita del Terminillo e con la corsa verso Roma varcando Rocca di Papa. Una delle più interessanti giornate del Giro è questa, sia per la prova di stamane, che meglio definirà alcune posizioni della classifica, come per la contesa del pomeriggio, da cui ne andranno disgiunte, con ogni probabilità, altre vicende e combattute fasi.*

*Stamane la sveglia è data per tempo. La Rieti-Terminillo si apre, infatti, alle 7 con una temperatura ancora assai fresca, anche se un bel sole già si fa largo, mettendo in fuga le brume dell'alba. Lassù, in alto, il Terminillo, incappucciato di neve, attende l'assalto degli atleti ai 20 chilometri della sua erta.*

*Non spenderemo troppe righe per descrivervi il percorso che da tre anni i concorrenti del Giro compiono quando la loro fatica li porta a Rieti. Partendo dalla Porta d'Arce di Rieti, la strada, dapprima polverosa, sale senza troppa pendenza per otto chilometri fino a Tallone Caraso, poi, ormai catramata, s'inerpica duramente fino a Pian di Rasca (km. 11,4) e di qui, alternando strappi di brevi falsopiani, va su fino al traguardo di Pian de' Valli. Si tratta di 1300 metri di dislivello da superare in una sola volata.*

### Pronostici azzardati

*I pronostici sono disparati e mentre c'è chi giura su Valetti e su altri «cannoni», non sono in pochi a prevedere il successo di qualche atleta finora confuso nelle posizioni meno brillanti della classifica. Al totalizzatore si sono giocate strane cose e non manca chi tenta il colpo grosso di puntare su Cimatti, ultimo in classifica e nemico delle salite forse più di Di Paco e di Varetto. Forti puntate raccoglie Arcangeli, che ha fatto l'anno scorso una gran prova e che per di più, essendo di Perugia, ha non pochi tifosi da queste parti. Anche Leoni è giocato a gran forza, ma per lui si tratta di una manifestazione di simpatia dei suoi amici reatini, ai quali ha donato ieri la gran gioia della vittoria.*

*Il motivo più interessante della tappa, intanto, sta nella lotta fra Del Cancia e Canavesi per la maglia rosa. Finora la contesa di sette tappe e di oltre 1100 chilometri non è riuscita a dividere i due atleti neppure di un secondo. I 20 chilometri a cronometro del Terminillo dirimeranno certamente la questione. Soltanto un fenomeno di... unità e parità di sforzi potrebbe dare al campione di Ganna e a quello di Gloria-Ambrosiana lo stesso tempo.*

*Come vedete, pertanto, quando alle 7 precise Molinar inizia la serie delle partenze, la contesa degli scalatori si fa bella per non pochi motivi di vivo interesse.*

*E' proprio mentre il canavesano dà le prime pedalate che il solito esperto di statistiche fa sapere i tempi ottenuti da Del Cancia e da Canavesi negli scorsi anni sul Terminillo. Canavesi sta meglio della «maglia rosa», poichè ha segnato 57'11'' nel 1936 e 56'39'' nel 1937, mentre il toscano ha nel suo schedario il tempo mediocre di 1 ora 1'42'' nel 1936 e quello di 58'27'' nel 1937.*

### Benente sempre "maglia bianca„

*Bartolucci lancia la «1100» di Stampa Sera [illegible] per la salita in tempo per assistere ai primi arrivi. Toccherà prima ai meno ben piazzati in classifica di affrontare l'erta. I primi dieci, infatti, partiranno per ultimi in ordine inverso a quello della graduatoria, e Del Cancia sarà l'ultimissimo a gareggiare, podendo così il vantaggio di tenere come punto di appoggio Canavesi.*

*E' un privilegio accordato alla «maglia rosa». Gli altri 67, invece, partiranno secondo un ordine stabilito dal sorteggio, con 2 minuti primi di intervallo l'uno dall'altro. I dieci migliori saranno separati in partenza di 3 minuti.*

*Quando arriviamo a Pian dei Valli, il vasto piazzale è già gremito di macchine. Il sole di montagna, caldo e chiaro, dardeggia e scotta.*

*Si incomincia subito bene. Molinar, infatti, primo partito, obbliga i cronometristi a segnare per la sua ascesa 55'56''. Siamo lontani dal primato di Gino Bartali, che l'anno scorso ha conquistato la vetta in [illegible] 52'33''. Ma la marca del [illegible] è più che buona. Lo dimostra Rossi che ottiene soltanto ore 1,10'37''. Ecco ora Simonini in lotta per strappare la maglia bianca a Benente. Il corridore di Aulla è salito bene: in 56'55''. Benente non riuscirà a far tanto, poichè arriverà in 57'21''. Il moncalierese, però, conserva la maglia bianca per pochi secondi. L'attacco di Simonini, per ora, è mancato, anche se per un'inezia. Benente, quando gli dicono il tempo, tira un sospiro di sollievo.*

*Gli arrivi, frattanto, si susseguono e finora fra i primi 19, oltre a Molinar, Simonini e Benente, soltanto Montini e Mantini riescono a stare al disotto dell'ora. Tocca adesso ad Arcangeli e l'attesa si fa più viva. Il perugino arriva forte e il cronometrista Radice gli affida il tempo di 55'55'' uno dei migliori finora ottenuti. Assicurerà al «canarino» del Littoriale un buon posto in classifica, non però la vittoria.*

*Ecco, infatti, dopo altri arrivi, fra cui non eccessivamente brillante quello di Martano, che segna 1 ora 3'3'', giungere Cottur in 53'26''. Questo sì, è già un tempo che può donare il successo. Il triestino appare felice, ma non sorpreso di quanto ha fatto. Tutto un passato di brillanti affermazioni in pare la salita sta infatti alle sue spalle, da quello della Trieste-Opicina e della «Monte Grappa» a quello conquistato sulla salita della Costa Azzurra. Cottur, come sapete, appartiene alla «Lygie-Settebello», la squadra che con Cimatti ha vinto la prima tappa e con Vicini pareva dovesse vincere il Giro. Avvenuto il crollo del cesenate, i bianco-verdi vanno ora avanti senza entusiasmo. La prova di Cottur risolleva ora nuove speranze ed è con ansia che i suoi compagni attendono gli altri arrivi. Sarà superato il loro campione?*

### La sfortuna di Mealli

*Mentre si apprende che Tamborini, Rimoldi, Pinbellini e Scorticati hanno forato, gli arrivi si susseguono. Gli stranieri, tolto Zimmermann, non riescono finora a fare alcunchè di apprezzabile. Grandi applausi salutano Leoni, che però più di 59'4'' non riesce a fare, mentre Bizzi ottiene un buon 57'15''. Amberg, uno dei quali ci si attendeva un segno di riscossa, non azzecca che 58'10'' e Camusso, in cui si avevano parecchie speranze, non fa più di 57'51''.*

*Fanno meno Goasmat, che con 58'85'' è finora il migliore degli stranieri e Cinelli con 56'47''. Un bel tempo ottiene Marabelli con 56'3''. Nessuno, però, riesce anche solo ad avvicinarsi a Cottur.*

*I più forti non si sono però ancora cimentati. Una prima emozione il triestino la prova quando arriva Mealli. Il piccolo atleta di «Wolsit-Binda» fa, infatti, segnare al cronometrista 53'54''; per pochi secondi Cottur mantiene il primato ma soltanto la mala sorte ha impedito a Mealli di superarlo, giacchè si apprende che ha forato una gomma.*

*Sono ora entrati in scena i campioni. Si attende Valetti, il migliore scalatore della compagnia. Cottur vive attimi di ansia. Purtroppo è la fine del suo bel sogno per due ore cullato. Il grigio-rosso, al solo apparire sulle ultime curve, lascia capire di aver compiuto la salita in un tempo eccezionale. Ogni previsione è però superata dalla realtà. Lo stesso cronometrista rifà i calcoli prima di annunziare il tempo. Finalmente si decide e dice forte, scandendo le cifre: 52'26''1/5.*

*Il primato di Bartali, il magnifico e ritenuto insuperabile primato di Bartali è battuto, polverizzato addirittura. Nella solitaria lotta contro la montagna e contro il cronometro Valetti ha superato il toscano di 8'' 4/5. Anche la tappa del Terminillo ha voluto darci l'episodio di eccezione, il fatto sportivo emozionante. Valetti sorride a chi lo applaude poi dice: «Non avranno mica il fegato di fare di meno quelli che arrivano adesso».*

VALETTI

*Non c'è pericolo. Litschi, che pure sale assai bene, ottiene 54'7'', Cecchi 54'35'', Vignoli 56'35''; Balli 55'50''. Arriva anche Generati piangente. Stava salendo magnificamente quando gli si sfasciò la ruota anteriore. L'autocarro della sua Casa gliene passò una di ricambio. Appena montata, però, si sfasciò anche questa: era guastata prima di metterla sotto. Il bianco-celeste dovette percorrere 500 metri a piedi prima di incontrare Sbersi, che stava tornando a Rieti, il quale gli cedette la sua. Dopo simile odissea il tempo di Generati è di 1,1'51''. Retrocederà in classifica. Tutta la sua splendida e generosa corsa di ieri viene ad essere annullata dall'incidente di stamane.*

*E' ora la volta di Canavesi e di Del Cancia nella decisione per la maglia rosa. Canavesi arriva in 58'25'', tempo mediocre; Del Cancia fa molto meglio: 56'26''. La maglia rosa resta sulle sue spalle, ma ora con ben 2'3'' di vantaggio. La corsa è finita.*

*La classifica generale del Giro assume una nuova fisionomia. Lo svizzero Litschi si profila, salendo al terzo posto con soli 2'39'' da Del Cancia, come un serio pericolo, mentre Valetti, a 3'19'', ripropone decisamente la sua candidatura alla vittoria quasi annullando la sfortuna della tappa del San Bartolomeo.*

*Dopo la salita del Terminillo il Giro è più aperto che mai e più bello, più incerto, più affascinante di prima.*

**Enzo Arnaldi**

## La classifica della Rieti-Terminillo

1. **Valetti Giovanni** (Frejus), che compie i 20 km. in 52'26'', alla media di km. 22,641;

2. Cottur in 53'26''; 3. Mealli in 53'54''; 4. Litschi in 54'7''; 5. Cecchi in 54'35''; 6. Arcangeli in 54'55''; 7. Molinar in 55'56''; 8. Marabelli in 56'3''; 9. Del Cancia in 56'22''; 10. Goasmat in 56'20''; 11. Giuppone in 56'34''; 12. Cinelli in 56'47''; 13. Simonini in 56' e 55''; 14. Bizzi in 57'15''; 15. Zimmermann in 57'17''; 16. Benente in 57'20''; 17. Mandini in 57'30''; 18. Cafferata in 57'37''; 19. Camusso in 57'51''; 20. Rogora in 57'53''.

CLASSIFICA A META' PERCORSO DELLA SALITA: 1. Valetti in 19'33''; 2. Cottur in 20' e 35''; 3. Cecchi in 20'28''; 4. Litschi in 20'35''; 5. Mealli in 20'47''.

## Classifica generale

1. **Del Cancia Cesare**, in ore 33,45'15''; 2. Canavesi in 33,47' e 18'' (distacco 2'3''); 3. Litschi 33,47'54'' (dist. 2'39''); 4. Cecchi, 33,48'6'' (dist. 2'51''); 5. Valetti, 33,48'34'' (dist. 3'19''); 6. Mealli, 33,49'20''; 7. Balli, 33,49' e 43''; 8. Vignoli, 33,50'15''; 9. Marabelli, 33,55'; 10. Generati, 33,56'15''; 11. Benente (primo dei gruppi), 33,57'; 12. Simonini (secondo dei gruppi), 33,57'17''.

# Il "reuccio„ di Rieti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rieti, sabato mattino.

A Milano, durante le tradizionali burocrazie della punzonatura, quando arriva Leoni, numero 1 della lista degli iscritti, gli consegnano un telegramma giunto poco prima. Il ragazzo — volto bruno e da monello, labbra carnose, capelli che fan massa tanto crescono folti — lo legge, poi esclama: «E che voglion questi? Non son mica romano, io. Son di Rieti!».

Il foglio giallino porta la prepotente richiesta di un gruppo sportivo dell'Urbe di conquistare la maglia rosa fin dalla prima tappa in nome di Roma sportiva. Leoni sorride ancora, quindi mormora: «Fa che li sentano quelli di Rieti e poi vedi che succede!».

### *"Bob„ in trionfo*

Ieri mattina, poco prima della partenza da Chianciano, l'ex campione mondiale dei dilettanti mi capita vicino. «E oggi?» gli chiedo. «Oggi, oggi — risponde — è un bel pasticcio. Ma lo sapete dire come vado a finire se non vinco a Rieti? Quelli non capiscono ragione. Per loro non conta che qui vi sia della gente che va più forte di me. Devo arrivare primo io, e basta. Di tappe brutte ce ne sono tante, ma per me questa è la più brutta!».

Dopo l'arrivo trionfale, Adolfo Leoni non dice più così. La Chianciano-Rieti è diventata la tappa più bella, perchè vittoriosa, perchè quella che ha portato lui, reuccio del cuore sportivo dei suoi concittadini, a passare primo il traguardo nel suo feudo cinto da antiche mura turrite, adagiato fra monti verdeggianti di pinete, dominato dalla cima ancora bianca del Terminillo.

Appena mette piede a terra e il viso è trasfigurato di gioia subito i «suoi» gli sono attorno, urlando come pazzi; lo afferrano, lo baciano, lo soffocano quasi. Le ragazze agitano fazzoletti, gridano il nomignolo esotico con cui gli è chiamato: Bob. Poi, in corteo, se lo portano via. Chi sa dove? Forse a casa. Ormai Leoni non è più del Giro, ma degli sportivi reatini. Tornerà nella carovana forse soltanto stamane.

Ma non solo Rieti è in festa. Tutta la plaga esulta. Me lo fa immaginare tutto quanto ho visto correndo nella scia del quartetto in fuga, e poi di Leoni, Generati e Macchi da Terni al traguardo, su per la salita interminabile di Marmore, giù per la calante e polverosa strada di Contigliano. Ovunque la gente, schierata a gruppi folti ai bordi della via, non sapeva che un nome: Leoni. Le scritte tracciate per terra non gridavano evviva che a un corridore: Leoni. I manifesti, i cartelli, i teloni non recavano che un incitamento: Forza Leoni!».

Ad un certo punto, mentre precedevo i corridori, da un gruppo parte un interrogativo: «E' distante il primo, Leoni?». Nessun dubbio in quei tifosi sulla posizione del loro idolo. Primo doveva essere. Aveva ragione il ragazzo di preoccuparsi per quel che gli sarebbe successo se non avesse vinto. Giù quando l'entusiasmo si muta in dispetto.

### *Il cuore della folla*

Il reuccio rischiava di perdere la sua corona. Se l'è assicurata, invece, più saldamente sulla testa bruna di monello vivace. E per un giorno gli altri concorrenti non hanno avuto i soliti omaggi di ogni sosta del loro lungo andare.

Sono stati guardati come i componenti del corteo necessario a celebrare il trionfo del «numero uno». Anche la maglia rosa.

I puristi ad ogni costo, gli imparziali fino alla morte troveranno [illegible] tutto ciò poco simpatico, quasi ingiusto. Perchè? E' bello, invece, che questi entusiasmi di campanile abbiano [illegible] per esplodere, trovino occasione di manifestarsi e di rafforzarsi. E' bello perchè, se lo sport non offre appigli alle folle di appassionati di parteciparvi parteggiando diventa arido spettacolo, rappresentazione da pubblico in collino duro. La [illegible] ha bisogno di amare qualcuno dei protagonisti, di gioire dei suoi successi, di soffrire delle sue cadute. Non può guardare soltanto, deve soffrire e palpitare. E il mare agitato dell'entusiasmo trova le sue fonti profonde in questi entusiasmi locali, in queste passioni di campanile.

Più di tutti gli altri, lo sport ciclistico, che offre lo spettacolo delle sue contese soltanto ad attimi, ha bisogno di tutto ciò perchè le attese si alimentino di speranze, perchè i rapidi passaggi degli atleti avvengano fra cori di applausi, perchè i trionfatori trovino chi li sollevi sulle spalle a conclusione di una lunga gara vissuta aspettando.

Per questo la vittoria del reuccio di Rieti sportiva è venuta a buon punto a inserirsi fra i fasti di questo Giro che, per farsi bello e affascinante, sa cingersi di tutte le corone, sa strappare i fiori più fragranti in ogni giardino, sa asservire alla sua gloria tutti i mezzi che possono far breccia nel cuore delle folle. Ben vengano ancora queste vittorie di campanile.

Saranno tanti bagni di freschezza, di spontaneità, di schiettezza alla passione per il ciclismo, che ha bisogno di togliersi d'addosso i troppi veleni, le dannose incrostazioni, le molte storture che negli ultimi anni l'hanno guastato, cristallizzato, inaridito.

Non è forse senza significato che i maggiori onori siano stati qui raccolti, dopo Leoni, da Costante Girardengo, applaudito all'arrivo e durante la breve sosta. L'accomunarsi dell'idolo che fu un tempo [illegible] delle masse sportive con il reuccio del luogo nell'applauso della folla, può forse voler dire il riaccendersi di vibrazioni, ormai rimaste senza molle, il riprendersi di entusiasmi che gli sviluppi ognora nuovi di questo sorprendente Giro d'Italia vanno suscitando dovunque esso passa con la sua vicenda interminabile di fughe e di inseguimenti, di lotte e di scoramenti, di ascese e di cadute, di gioie e di amarezze.

**Enzo Arnaldi**

## Il pugile Toni Galento vittorioso a New York

New York, sabato matt.

Il pugile italo-americano Toni Galento si è piazzato in prima fila tra i pesi massimi battendo un altro italo-americano, Nathan Mann, per fuori combattimento al secondo tempo.

L'incontro si è svolto ieri sera a New York ed al termine del primo tempo il Galento appariva superiore all'avversario per un breve margine di punti; ma alla seconda ripresa egli si è dimostrato più combattivo ed ha subito dato prova della sua superiorità mettendo definitivamente l'avversario fuori combattimento in soli 2' e 4''.

La vittoria di Galento appare ancora più significativa se si tien conto che Joe Louis, l'attuale campione del mondo, riuscì a mettere fuori combattimento Mann soltanto alla terza ripresa.

## Sei minatori uccisi nella miniera di Wäldersfreude

Saarbrück, sabato sera.

Nella miniera Wäldersfreude della Compagnia «Saargrüben A. G.», un contrafforte ha ceduto, la notte scorsa, seppellendo sei minatori. I lavori di salvataggio sono cominciati immediatamente.

## Il Giro d'Italia: chi vince e chi perde, secondo Bioletto

## Una novella di MURA

# Mariella aveva vent'anni ed era bionda

— E' una bella camera con ingresso libero: la stanza da bagno è di fronte, nel corridoio, il telefono, in fondo, nell'anticamera. Vuole vedere la pianta della casa?

— Non importa.

— Duecento cinquanta lire al mese, compreso il consumo della luce elettrica e il bagno. Riscaldamento a parte: cinquanta lire al mese in più dall'ottobre al marzo. Vuole una nota delle condizioni?

— Mi basta l'indirizzo.

Il custode del teatro scrisse sul retro d'un biglietto d'ingresso il nome della padrona di casa, «Teresa Bonomi», e aggiunse: «Corso Vittorio Emanuele 32», poi lo consegnò a Filippo Corsi, avvertendolo che la camera si poteva visitare soltanto dalle quattordici alle diciotto.

Filippo mise nella mano protesa del custode una moneta di argento e prese il biglietto. Quando fu solo, nel vicolo sul quale il teatro apriva l'ingresso degli artisti, rilesse il nome della signora che affittava la camera con ingresso libero. «Teresa Bonomi; mai sentita nominare», e attraversò la piazza per recarsi subito in Corso Vittorio Emanuele 32. Erano le quattro del pomeriggio. Guardò lo stabile dal lato opposto della strada, e lo trovò di sua soddisfazione. Era una vecchia costruzione annerita dal tempo, col marciapiede in sbieco, come se lo stabile si fosse tirato indietro per lasciar maggior spazio ai passanti. Le finestre erano strette e lunghe. Due balconi con la ringhiera in ferro battuto gli rammentarono Venezia. «Non deve esservi l'ascensore, — riflettè, e l'idea di salire le scale, molte scale, forse, lo fece sorridere: Proprio come quando ero ragazzo e gli ascensori non usavano». Chiese al portinaio che, seduto a cavalcioni di una sedia, fumava la pipa:

— La signora Bonomi?

— Terzo piano, prima porta.

Si avviò lentamente, contando i gradini. Diciotto per ogni branca di scala. Aveva voglia di cantare senza sapere perchè. L'idea del mutamento gli dava la sensazione di ricominciare a vivere. Dalla direzione d'un teatro di provincia era stato mandato alla direzione del maggior teatro di prosa d'una grande città, proprio della città nella quale aveva sempre sognato di abitare. Quando giunse sul pianerottolo del terzo piano ansava un poco. Suonò, dopo un momento di esitazione, il campanello elettrico quasi invisibile sul cornicione della porta.

Una servetta giovane e graziosa gli sorrise con una fila di denti solidi e bianchi, nella penombra.

— Sono venuto per la camera d'affittare. Mi manda il custode del teatro.

— Aspetti! — esclamò la ragazza, richiudendo di colpo.

Gli giunse un momento dopo la voce della padrona di casa che sgridava:

— Non si lasciano le persone sul pianerottolo; quante volte te lo devo dire? — E l'uscio si aperse: — Scusi... Ma la ragazza è con me soltanto da una settimana e conserva ancora le usanze del suo paese. E' venuto per la camera? Si accomodi... — Staccò una chiave da un chiodo infisso nella parete: — Forse è meglio entrare direttamente dall'altro ingresso. La precedo.

Attraversò il pianerottolo e aperse la porta di fronte a quella del suo appartamento.

— C'è una piccola anticamera... Aspetti che spalanco la finestra.

Quando si volse, esaminò il probabile inquilino attentamente, con quella specie di diffidenza che ogni padrona di casa ha per gli ospiti a pagamento. Cercò nella memoria qualcuno che gli assomigliava, ma dalla lontananza dei ricordi non risalì alcuna visione amica.

— La camera dà sul Corso. Non si preoccupi per il rumore che è continuo e uguale come un ininterrotto boato sotterraneo. Ci si abitua al punto che di notte accade di svegliarci, dalle due alle quattro, nella sosta del servizio tranviario. Il gabinetto da bagno è di faccia, — aggiunse, aprendo la porta sul corridoio, — non ha che da fare quattro passi. In fondo, a destra, c'è il telefono. E' chiuso in una nicchia della parete e da qui non si sente suonare. Non la disturberà. L'ammontare dell'affitto lo conosce?

— Sì, signora.

L'aveva seguita senza dir nulla, guardando più la padrona di casa che la camera. Del resto, qualsiasi camera sarebbe stata accolta con entusiasmo, anche un bugigattolo sotto i tetti. Non aveva importanza nè la stanza da bagno al di là del corridoio, nè il telefono nella nicchia, nè il rumore della strada: importava soltanto vivere nella grande città, sul Corso Vittorio Emanuele a due passi dal teatro, in casa della signora bruna che gli parlava con una voce conosciuta e che lo guardava con due occhi inquieti e interrogativi.

— Sta bene, signora. Manderò un baule e due valigie più tardi. Rientrerò soltanto stasera, dopo teatro. — Tolse dal portafogli duecentocinquanta lire e le pose sul cassettone: — Questo è l'importo del primo mese. C'è il termosifone acceso?

— Sì, signore. Già da quindici giorni.

— Ecco, allora le cinquanta lire in più per il riscaldamento. La ricevuta me la lascerà in camera domani, quando le darò il passaporto dal quale trarrà i dati di denunzia. Sono un inquilino tranquillo. Suono il campanello una volta sola, quando mi sveglio, per avere una chicchera di caffè. E basta. Una preghiera, signora: il caffè mi piace piuttosto forte e senza cicoria.

— Non dubiti.

Ora ella aveva atteggiamenti umili e premurosi. Accarezzava la coperta di seta del letto, stirava con abili dita l'orlatura delle tendine. Magnificava la sua camera, non per la camera stessa, ma per assicurare Filippo.

— Due materassi sul letto, molto caldo d'inverno e fresco d'estate. Da quando abbiamo deciso d'affittare questa stanza, abbiamo trasportata la nostra camera più lontana. Per lasciare maggiore libertà all'inquilino. — Diventò rossa fino alle orecchie e mutò voce: — Se qualche volta, la sera, condurrà... condurrà un amico, la prego di non far troppo rumore. Non per noi, chè possiamo anche non udire, ma per gli altri inquilini dello stabile che potrebbero lagnarsi col padrone di casa.

— Stia tranquilla...

Sul cassettone le trecento lire in biglietti di banca davano noia a tutti e due. La signora Teresa non osava prendere il denaro e l'altro non riusciva a trovare una maniera disinvolta per andarsene. Alla fine disse con un tono d'impazienza:

— Bene, signora. Mi permetterà di piantare qualche chiodo nelle pareti? Ho due o tre quadri che porto sempre con me e che mi sono cari.

— Tutto quello che vuole... — tolse dal cassetto della scrivania due chiavi minuscole infilate in un anello di metallo cromato: — Ecco: la più piccola è della casa, l'altra è del portone.

Egli porse la mano, salutando.

— Grazie, signora. Arrivederla, signora.

Discese leggermente le scale, soddisfatto di sè, facendo ballare le chiavi nel palmo della mano. Si fermò dinanzi al portinaio e gli porse dieci lire.

— Sono il nuovo inquilino della signora Bonomi. Mi chiamo Filippo Corsi: se arriva posta per me la trattenga. Me la consegnerà personalmente, tutte le volte che passo.

«Eppure quella signora Bonomi, la conosco... Dove e come l'ho conosciuta non lo so, ma quando l'ho veduta e l'ho sentita parlare, l'ho subito ritrovata dentro di me». Cercò nel tempo le figure femminili che aveva avvicinate». Non rassomiglia ad alcuna attrice. No. Bisogna che la cerchi nelle conoscenze lontane dal teatro». Camminò a lungo per la città sconosciuta, distratto da pensieri che non poteva allontanare, finchè sedette su una panchina all'ombra d'un vecchio albero. Era stanco, non d'aver camminato, ma d'aver pensato per tanto tempo un pensiero inutile. «Chissà dove sono?» chiese a se stesso, cercando di orizzontarsi. Ma non vide attorno a sè che alberi e viali. Le balie con le carrozzine tornavano a casa, e i bimbi sonnecchiavano sui cuscini ricamati. Gli alitò intorno un senso di freschezza pura e gaia, ed afferrò un cerchio che venne a sfiorarlo. Per poco non chiese al ragazzo di prestargli la bacchetta: si ritrovava così giovane e così spoglio di preoccupazioni che aveva bisogno di fare qualche cosa di nuovo e di infantile.

All'angolo d'un viale gli capitò tra i piedi una palla di gomma rossa e verde: l'afferrò con tutte e due le mani, incitò un gruppetto di bambini alla corsa, e quando fu lontano gettò la palla nel gruppo inseguitore: poi si ripulì le mani, battendole una contro l'altra, raddrizzò il cappello e ritoccò il nodo della cravatta, avviandosi per un viale che conduceva verso la città. Si sentiva bene, come dopo la ricreazione. Fermò un tassì che passava e si fece condurre ad un restorante del quale il custode del teatro gli aveva dato l'indirizzo. Prima di pranzare telefonò al deposito bagagli perchè portassero i suoi in corso Vittorio Emanuele 32.

Più tardi si recò a teatro. Il direttore uscente gli fece la consegna dell'amministrazione e della direzione, gli presentò gli impiegati poi se ne andò augurandogli buona fortuna. E cominciò la nuova vita.

L'indomani, dopo un sonno profondo non disturbato dai rumori della strada, suonò il campanello verso le dieci. Invece della ragazzetta venne la signora Bonomi in persona a portargli il caffè e ad aprirgli la finestra.

— La ragazza è fuori per la spesa, — disse, giustificando così la sua presenza. — Spero che il caffè la piaccia.

Dopo che ebbe spalancato le persiane e richiusi i vetri, chiese se doveva preparargli il bagno.

— Grazie, sì. Fra un quarto d'ora. Sul cassettone, c'è il mio passaporto.

Ella prese il documento e il vassoio: sarebbe tornata fra un quarto d'ora ad avvertirlo quando il bagno era pronto. Invece tornò subito, turbata e affannata.

— Mi scusi... ma lei è Filippo, Filippo Corsi, di Cècina? Lei frequentava la scuola privata della signora Marinoni?

— Sì, signora. Conosceva la maestra Marinoni?

— Oh, sì... e molto bene. E conosco bene anche lei. Dianzi non potevo ricordare... Allora, lei aveva dieci anni, portava i pantaloncini di velluto nero e la blusetta col collo di pizzo come il «Piccolo Lord»: rammenta?

— Del vestito, vagamente.

— E di me?

— E' tutto il giorno che penso a lei. A dove posso averla veduta, a dove certamente le ho parlato... ma non ricordo nulla.

— Sono Tèsi Marinoni. La figliola della maestra Marinoni. Non poteva riconoscermi. Ora ho quarant'anni e lei deve averne trentotto.

Egli mormorò, porgendo le mani e prendendo nelle sue quelle che Tèsi gli offriva sorridendo.

— Ma sì... oh, un ricordo molto impreciso ancora... Ma gli occhi li riconosco, e anche il tono della voce, e la maniera di porgere le labbra... Tèsi Marinoni! Chi poteva riconoscere Tèsi nella signora Teresa Bonomi? Ora la ritrovo... e rammento anche la sua maniera di sorridere che non è mutata. Ho trentotto anni, sì, e parecchi capelli bianchi. Lei, invece non ha capelli bianchi, ed è quindi più giovane di me. Che piacere, rivederla... Sapevo che s'era sposata, ma da vent'anni non ho avuto più alcuna notizia sua. Contenta?

— Così...

— Sistemata bene, comunque?

— Così... Costretta ad affittare una camera: la mia.

— Mi dispiace, Tèsi.

— Oh, no... Sono contenta di avere lei come ospite. Un vecchio compagno di giochi dal quale sono sicura di non avere nulla da temere... Non potevo sperare nulla di meglio dalla fortuna.

Ma si fece rossa in volto e ritirò le mani, tremando. S'irritò con se stessa di avere arrossito e di avere tremato, ed ebbe paura che l'altro se ne fosse accorto.

— Sa che ora mi mette soggezione... Non posso accettare che lei mi spalanchi la persiana e mi porti il caffè. Mi sento troppo imbarazzato... Si ricorda che mi metteva soggezione anche da ragazzo? Lei era la figliola della maestra, qualche cosa e qualcuno che viveva in una sfera intellettuale superiore. E com'era graziosa con le lunghe trecce sulle spalle... Rammenta? E quel ricciolo che le scendeva sempre sugli occhi? Non rida del ragazzo che ero, ma credo di essere stato innamorato di lei, allora...

— Non lo dica!

L'esclamazione di Teresa fu così viva e immediata che anche Filippo arrossì. Chiese con altra voce:

— E suo marito? Com'è suo marito?

— Un uomo comune. E' ragioniere in un'azienda commerciale. Piccolo stipendio per le troppe spese della casa, specialmente dopo la sua malattia. Un uomo che mi vuole bene, a modo suo. — Sospirò: — Non abbiamo avuto figlioli. Allora, la nostra vita è, come dire? opaca. Ecco: opaca. Le confesso che speravo di affittare la camera a uno studente per avere in casa qualcuno di giovane del quale occuparmi. Nostalgie...

— Mi dispiace di non avere vent'anni.

— Non rida di me.

— Oh, Tèsi... Mi permette di chiamarla come allora? Non rido di lei. Non saprei ridere di nulla in questo momento. Mi dia le sue mani, ancora. Sono tanto contento di averla ritrovata. Pensi... Ho ritrovato il mio primo amore. Ora è come se non l'avessi perduto mai.

— Quante volte ha amato in trentotto anni di vita?

— Che cosa nasconde questa sua domanda? Quante volte ho amato d'amore? Tre volte. Non inorridisca, non sono un mostro. Ho amato tre volte. Ora non amo nessuno. Sono venuto nella città nuova, nel nuovo impiego, nudo di cuore e d'anima. Voglio incominciare la vita da principio. Dai miei dieci anni. Mi viene voglia di darle del tu come un tempo.

Ella fece un gesto di sgomento.

— Oh, no... la prego. Mi sentirei troppo confusa e non saprei giustificare questa nostra confidenza con mio marito. Darle del tu, quando siamo soli, poi, mi parrebbe una sconvenienza.

Filippo si curvò a baciare le mani che aveva trattenute nelle sue.

— Ha ragione, disse: mi scusi. Ora vada via. Ci vedremo dopo, quando sarò vestito.

Ella se ne andò, portando con sè il passaporto e il suo sgomento. In cucina spense il fornello a gas che aveva lasciato acceso inavvertitamente, e quando la ragazza tornò con la spesa non ebbe voglia di fare i conti, provava un bisogno ardente e vivo di ritrovare nella giovinezza ancora fervida la voglia di essere felice. Mise un abito da casa più elegante, e dopo essersi incipriata passò una sfumatura di rosso sulle guance e sulle labbra. «Del resto, pensò guardandosi nello specchio, sono ancora giovane e con un po' di trucco dimostro dieci anni di meno. Stavo invecchiando e non facevo nulla per difendermi: non me ne accorgevo». Ebbe uno slancio di riconoscenza verso il destino che le aveva portato un'ondata di freschezza proprio nel momento della sua vita in cui la gioventù se ne andava.

Quando egli la fece chiamare dalla ragazza di servizio, si ritrovarono tutti e due di fronte, mutati. Lui vestito di grigio con una cravatta granata annodata alla perfezione sotto un volto ben sbarbato e odoroso di acqua di colonia, lei vestita di blu con le labbra rosse e il ricciolo d'un tempo sulla fronte. Si sorrisero con un'immediata complicità che pareva nascondesse una intenzione non confessabile. Teresa Bonomi ebbe paura. Paura di sè, di quella sua giovinezza che voleva rifiorire, di quel bisogno d'un sentimento nuovo e grande che l'aveva lasciata sempre assetata e arsa insieme... Si rivide bambina, con le trecce sulle spalle, nascosta dietro le persiane a sorvegliare l'uscita della scuola. Filippo Corsi se ne andava per ultimo, staccato dai compagni, e si voltava verso la sua finestra. Lei dischiudeva le persiane, sorrideva, richiudeva: ma era come se in quel momento tutto un amore fosse vissuto. Lei si sentiva già donna e seducente; lui già uomo e irresistibile.

Non si dissero nulla. Ma quando egli se ne fu andato, Teresa corse a spiare la strada attraverso la persiana appena dischiusa del salotto. Dall'altro marciapiede Filippo guardava in su; si sorrisero. Lei richiuse di colpo, vergognosa di avere risuscitato una vecchia abitudine.

A mezzogiorno, quando venne il marito per la colazione, parlarono del nuovo pensionante.

— Pensa che combinazione... E' un mio vecchio compagno d'infanzia. Veniva a scuola dalla mamma. L'ho riconosciuto per il nome, perchè ora è un uomo assolutamente diverso dal ragazzo che era. — Riflettè a lungo, guardando il marito che mangiava facendo troppo rumore, poi aggiunse con una voce che pareva uscisse da una spaccatura del suo cuore: — Che ne dici se invitassimo Mariella a passare qualche giorno con noi? E' tanto tempo che ha voglia di venire...

Il ragioniere tentò qualche obbiezione di ordine economico. Poi si arrese, ma non capì il perchè di quell'invito che la moglie, prima, aveva sempre ostacolato. E Mariella venne in città dalla provincia. Mariella aveva vent'anni ed era bionda. Quella sera Teresa Bonomi invitò a pranzo Filippo Corsi.

— Non mi dica di no. Anche mio marito vuole conoscerla. Le assicuro che l'invito non si ripeterà e che non diventerà una abitudine... Ma per una volta può accettare.

— No, Tèsi... Perchè mi vuole mettere proprio di fronte a suo marito? Perchè vuole che soffra? Sono sicuro di soffrire. Non posso sopportare i mariti delle donne alle quali voglio bene. E voler bene è una maniera di dire per non farla inquietare, ma non è la verità vera... La verità, Tèsi, è un'altra.

— Non la voglio conoscere. Allora, sì?

— Allora sì. Crede che sia facile e possibile dirle di no?

La sera, alle sette, sulla tavola apparecchiata della sala da pranzo c'era un grosso mazzo di garofani rossi inviati da Filippo. Quando egli comparve sulla soglia, si trovò faccia a faccia con Mariella, vestita di azzurro, con un garofano appuntato sul petto. Ella gli tese la mano con un gesto amichevole e sicuro.

— Sono Mariella Bonomi, nipote della zia Teresa. Si accomodi. La zia viene subito.

Egli rimase male all'idea della «zia Teresa», ma non gli dispiacque la voce sonora e dolce di Mariella, nè la sua stretta di mano esatta e leale, nè la luminosità chiara dei suoi capelli biondi ondulati. Sedette accanto a lei sul divano nell'attesa dei padroni di casa. Prima venne il ragioniere, un po' curvo perchè soffriva di dolori allo stomaco. E più tardi, precedendo la ragazza con la zuppiera, entrò Tèsi, senza cipria e senza rossetto.

Mariella si alzò e dispose i posti:

— Lei qui, alla destra della zia Teresa, lo zio qui accanto a me; io alla sinistra della zia, proprio di faccia a lei, signor Corsi. Tutti bene a posto?

— Sì, Mariella, grazie. — E Filippo si volse a Tèsi: — Lei permette, vero, che chiami sua nipote semplicemente Mariella? E' così bambina ancora...

Teresa sorrise, approvando. Ma non aveva voglia di mangiare. E quando, al momento delle frutta, ella porse a Filippo un coltello più affilato, era pallida come se avesse dovuto svenire da un momento all'altro.

Filippo se ne accorse, e interruppe una risata provocata dall'arguzia scanzonata di Mariella, per chiedere che cosa avesse.

— Nulla, — rispose Teresa con voce sommessa. — Oh, nulla...

— Non dice una bugia, «zia Teresa?» — minacciò Filippo appoggiando la voce su «zia Teresa» come chi voglia definitivamente catalogare qualche cosa che non serve più.

— A che scopo dire bugie... — rispose Teresa sottovoce e si alzò per recarsi in cucina a sorvegliare il dolce. Ma quando tornò aveva gli occhi rossi.

Filippo se ne accorse e ne soffèrse; soprattutto perchè non poteva nè dire nè fare nulla per consolarla. Allungò una mano sotto la tavola e gliela posò sulle ginocchia teneramente, mormorandole in maniera che gli altri non potessero udire:

— Cara... cara «zia Teresa».

**Mura**



# Non parla per 14 mesi per realizzare il suo sogno d'amore

### Come una giovane bulgara riuscì a vincere la volontà paterna - Le apprensioni dei parenti - Finalmente sposi!

Sofia, sabato sera.

(s. r.). Di una romantica e recente storia d'amore, di cui furono protagonisti due giovani bulgari, si parla intensamente e diffusamente in tutta questa regione. Ecco come si svolsero i fatti.

Il dottore in chimica Milorad Dandukof si trovava, un giorno, nel suo laboratorio al Cairo, curvo sulle fialette contenenti le reazioni chimiche. Assorto nel suo lavoro, egli non s'accorse che la porta era stata aperta e che era entrata una giovane donna, accompagnata da un signore e da una signora anziani. Con espressione di grandissima gioia e di gradita sorpresa e slanciandosi verso il chimico la giovane esclamò: — O Milorad, io sono tanto felice! Finalmente ti trovo. Ma perchè mi hai tu abbandonata! Io mi sentivo così triste senza di te!...

### Un grave colpo

Appena la giovane ebbe pronunziato queste parole, le due persone anziane — il babbo e una zia — con segni manifesti di grande commozione l'abbracciarono e, con lacrime di gioia, la baciarono ripetutamente. E il giovane chimico intanto osservava con curiosità e meraviglia la singolare scena, senza comprenderne completamente l'essenza.

Cos'era successo?

Ecco. La giovane era Basilika Pantsheff, figlia d'un ricco ingegnere di Sofia. Il padre, rimasto

La giovane Basilika Pantsheff

presto vedovo, adorava, naturalmente, questa sua unica figlia e non mancava di soddisfare a tutti i suoi desideri e ai suoi capricci; ma si oppose però decisamente il giorno, che la figlia si innamorò perdutamente di un giovane chimico, Milorad Dandukof, ricco d'ingegno, ma povero di denaro. La giovane sperava che il padre avrebbe aiutato l'oggetto del suo amore a trovare una strada nella vita: una strada notevole, perfettamente adatta alle qualità e alla intelligenza di lui; invece il padre dichiarò che le invenzioni del giovane non avevano alcun valore pratico e che non solo non voleva aiutarlo, ma proibiva categoricamente alla figlia qualunque ulteriore rapporto con lui: poichè alla possibilità d'un matrimonio non era neanche il caso di pensare: in ogni caso egli si sarebbe decisamente ed energicamente opposto.

Invano la giovane implorò, supplicò e scongiurò: il padre fu inesorabile e irremovibile. Essa mandò una lettera all'uomo dei suoi sogni; ma, con grande amarezza e dolore, apprese che egli aveva abbandonato improvvisamente la città, partito per ignota destinazione.

Fu un grave colpo per la giovane donna! Si sentì infelice; e, attribuendo tutta la colpa del suo dolore e della sua infelicità al padre, pensò di vendicarsi. Proprio in quei giorni essa aveva letto che era stato rappresentato, in Ungheria, un lavoro, che aveva conseguito un grandissimo successo. In questo lavoro — una commedia intitolata «Il cavaliere silenzioso» — si svolgevano le vicende di un cavaliere medioevale, il quale, per conquistare l'amore della sua bella, fece il giuramento di stare tre interi anni senza parlare; il cavaliere mantenne il suo giuramento; e la donna desiderata fu sua.

Questa romanzesca storia fornì alla Pantsheff l'idea della sua vendetta: essa si propose il silenzio — un silenzio assoluto — fintanto che non avesse potuto ritrovare lo amato; in una lettera comunicò al padre la sua decisione; e da quel momento dalla sua bocca non fu udita più una parola; nessun sussurro; nessun mormorìo; e nessuna risposta alle domande che le venivano rivolte. Essa si appartò completamente dalla società e dalle sue amiche, trascorrendo la massima parte delle ore o nella sua camera, oppure passeggiando in luoghi appartati.

### E ora è felice...

Dapprima la famiglia rise di questa decisione; ma quando i mesi trascorsero senza che la giovane desse segno di voler desistere dal suo curioso proposito, il padre e i parenti incominciarono a preoccuparsi seriamente. E poichè infine nessun altro mezzo serviva, il padre cedette finalmente. Con l'aiuto della polizia del paese e di vari poliziotti privati stranieri egli riuscì finalmente a conoscere la precisa residenza del giovane chimico, il quale nel frattempo era emigrato al Cairo, dove, valorizzando alcune sue invenzioni, s'era fatto una magnifica posizione. Quando però alla giovane Pantsheff fu comunicato l'indirizzo di lui e le si dichiarò che tutti ormai erano disposti a realizzare la sua volontà, essa non ruppe il suo silenzio, che durava ormai da oltre un anno: non avrebbe desistito, che di fronte a una precisa e concreta realtà. Non rimaneva quindi altro da fare, che compiere un viaggio fino al Cairo; la giovane partì, insieme col padre e con una zia, alla volta dell'Egitto; e nel laboratorio del dottore Milorad Dandukof si svolse la commovente scena sopra descritta.

Così terminò lietamente questa storia che in tutti i paesi balcanici ha sollevato vivissimo interesse: la storia della fanciulla, che ha conquistato la sua felicità col silenzio.

Dopo pochi giorni i due giovani finalmente si sposarono; il padre benedisse la coppia felice. Basilika Pantsheff è ora orgogliosa di aver superato una prova così difficile; ma sopra tutto è lieta di aver potuto resistere per ben quattordici mesi a quell'intollerabile e tormentoso silenzio, che è la causa prima della sua più grande gioia. Poichè essa è convinta di dovere la sua attuale felicità unicamente all'esempio del romantico cavaliere del medio evo, da lei fedelmente seguito.

Il chimico Milorad Dandukof

Ora essa si dichiara — ed è — veramente tanto felice! E altrettanto il giovane Milorad Dandukof. Ma c'è una domanda, la quale viene curiosamente prospettata da alcuni... psicologi: del lungo e forzoso silenzio la Pantsheff intende rifarsi in seguito a spese... del marito? oppure essa, sorretta da una volontà, che ha dimostrato essere veramente ferrea, saprà trovare nelle parole quel perfetto equilibrio che può riuscire l'ideale dei rapporti... coniugali?

E' quello che si saprà più tardi.

## Nessuna speranza di ritrovare l'«Anglo Australian» sperduto nell'Oceano

Londra, sabato sera.

Sono state perse tutte le speranze di ritrovare il vapore *Anglo-Australian* di 5400 tonnellate che è scomparso fin dall'8 marzo mentre era diretto da Cardiff a Vancouver. La nave che aveva un equipaggio di 38 uomini era munita di radio e le ultime notizie della nave si hanno dal suo scalo presso le isole Azzorre.

## Tragico duello a revolverate

### I due contendenti morti - Un morto e 4 feriti tra i presenti

Montevideo, sabato matt.

In un albergo della città di Rocha, tra Secondo Olivera e Ramon Fernandez, persone facoltose del luogo, si accendeva una violenta disputa politica, terminata in un pazzo duello a revolverate.

Ambedue i contendenti son morti. Tra i presenti alla tragedia è rimasto ucciso Leonida Rocha, mentre quattro altri clienti dell'albergo sono rimasti gravemente feriti.

**Al signor Pasquale oggi è andata così...**

# TEATRI

## Anche Armando Falconi lascia il teatro per girare tre film

Era corsa la voce, in qualche ambiente teatrale che anche Armando Falconi, con la sua compagnia, fosse in trattative per andare a fare un giro in America. Facendo finta di essere pienamente informati di tutto, gli abbiamo lanciata la frecciata, per vedere che effetto avrebbe fatto. Invece, nulla.

— In America: non ne so niente — ha risposto Armando Falconi. — In America vi sono già stato, più di una volta. L'ultima nel 1928, dieci anni fa, e con successo d'italianità. E vi ero andata anche con la Tina (al ricordo la voce ha un tremito di commozione e negli occhi passa qualche cosa di nuovo) ed è facile immaginare quali trionfi essa vi ha riportato.

— Allora, niente America... Ma, allora, è vero che passate al cinematografo?

— Questo, sì: ritorno al cinema, e con qualche soddisfazione. Sì, anche presto: andrò a Roma dove ho già assunto degli impegni.

Il «presto» però Armando Falconi ce lo spiega, dicendo che sarà nell'estate avanzata. Prima finisce gli impegni che ha coi teatri: fino a tutto il prossimo mese di giugno Armando reciterà, concludendo il suo anno comico a Milano, all'Odeon. Alla fine di giugno egli scioglierà la compagnia, poi passerà al cinematografo.

— Mi sono impegnato per girare tre filmi, con una nuova società che si è proposta un programma di produzione continuativo, che ha molte serie intenzioni. Si tratta della Industria cinematografica Scarlera, la quale ha già preso possesso, con un lungo contratto d'affitto, alla Caesar, a Roma, a Cinecittà, col proposito di lavorare al più presto. A Cinecittà si polarizza ormai la maggiore attività cinematografica italiana.

Cerchiamo, con indifferenza, di far parlare Armando Falconi sui soggetti dei tre filmi che dovrà interpretare: ma egli, abilmente, fingendo di non accorgersi del nostro maligno proposito, sfugge all'agguato. Riusciamo a sapere che i filmi di Falconi avranno per registi Alessandrini e Bonnard, ma non altro. Chi sarà l'attrice che gli si accompagnerà sullo schermo? Forse non lo sa neppure il buon Armando; il quale è tutto lieto di questa nuova parentesi della sua vita.

Al teatro ritornerà, forse, tra otto o dieci mesi...

### CARIGNANO

**Stasera: *Ma Costanza si comporta bene***

AL CARIGNANO la Compagnia Tofano-Maltagliati riprende questa sera una divertente commedia di Maugham: «Ma Costanza si comporta bene», che sarà replicata nei due spettacoli di domani, con i quali si congederà dal nostro pubblico. Tutte e tre queste recite sono a prezzi popolari.

### ALFIERI

**Le ultime recite della Compagnia Govi**

ALL'ALFIERI Govi stasera dà l'ultima replica di «Colpi di timone» di La Rosa. Nello spettacolo diurno di domani rappresenterà: «Napoleone, salvami!», a prezzi popolari, e domani sera, «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti, la recita di commiato. Lunedì riposo; martedì l'annunciato debutto della Compagnia del Teatro di Venezia con «Il bugiardo benefico» di Goldoni e «La scorzetta di limone» di Gino Rocca.

### ROSSINI

**Si replica: *La scuola di Val Masone***

AL ROSSINI stasera e nei due spettacoli di domani ultime recite dei «Nuovi sonforniesi» con la applaudita «Scuola di Val Masone».

**Spettacolo benefico allo «Scaraglio»**

Questa sera avrà luogo uno spettacolo benefico organizzato dal Dopolavoro rionale «Luigi Scaraglio». La soprano Rubba e la prof. Stella Odrina, canteranno romanze; Alessandro Tatucchi dirà alcune sue poesie come pure Italo Mario Angeloni. Chiuderà la serata con un monologo Cumeal Pippo Vecchietti.

## La radio

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Concerto del violinista Ferruccio Scaglia, al pianoforte M.o Salerno — 17,50: Movimento linea aerea, dell'Impero - Boll. presagi — 17,55-18,5: I dieci minuti del lavoratore: On. L. Rocca: i lavoratori dell'abbigliamento e la Moda italiana — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: Cronaca dell'impostazione nave Imperia — Indi: Musica varia — 21: Trasmiss. da Piazza Curvatte, manifestazione O.N.D. in onore del Duce — Indi: Dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: trasmissione dell'opera «Aida» di G. Verdi, diretta dal M.o Moroni — Negli intervalli: Conversazione di Gianni Vagnetti: «Come nasce una monografia» - Notiziario - Giornale radio.

**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)**

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Concerto bandistico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Cronaca dell'impostazione nave Imperia — Indi: «Cantiamo al piano»: duo pianistico Ghezi-Salerno, cantante Barbara Nobile - Musica da ballo, sino alle 22,30.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II**

Ore 20,30: Cronaca dell'impostazione nave Imperia — Indi: Concerto del R. Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o Di Miniello — Nell'intervallo: Voci del mondo - Giornale radio — 23,15-0,30: Musica da ballo.

LIRICA - Marsiglia: 20,30: La dame blanche, op. comica di Boieldieu; Radio Tolosa: 21,30: «I saltimbanchi», op. di Ganne — PROSA - Lilla: 20,30: «L'uomo N. 15», comm. di E. Wood; Parigi P.T.T.: 21,10: «Il malato immaginario», d. Molière; Parigi T.E.: 21,50: «La comtesse d'Escarbagnas»; «La jalousie du Barbouillé» di Molière; Parigi P.T.T.: 23: «Desiderelle», comm. di E. Rostand — VARIETÀ E MUSICA DA BALLO: 22,15: Stoccolma; 22,30: Londra R., Strasburgo; 22,45: Kalundborg; 23: R. Parigi.

Sensazionale scoperta artistica

# Un «Tintoretto» a Torino nella chiesa della Crocetta

## Un prodigio di chirurgia estetica per restituire l'originale bellezza al dipinto

## Il capolavoro sarà esposto al pubblico

*Suonate le campane ed alzate il gonfalone dal toro rampante sulla torre più alta della città! Finalmente, anche Torino, possederà un quadro di grandissimo maestro in una pubblica chiesa. Un grande museo d'arte antica ed egizia, uno dei più belli del mondo, e nemmeno un quadro attaccato al muro di una chiesa o di un palazzo pubblico come se tutti i quadri e le cose belle le avessimo relegate in un angolo a parte, riservato a chi venisse a trovarci. Per la città, qualche vestigio in mattoni romani e qualche lapide del '48 anticipano l'Italia e l'Impero. Qualche facciata del Juvara bellissima, qualche mostruosità dell'Antonelli, qualche gustosità del Ceppi mascherano i muri vuoti di ogni segno di grande arte od appena vestiti di qualche vasta oleografia dell'800 circondata dalle volute degli stucchi e delle ... barocche.*

### Nella vecchia chiesa...

*Più fortunata la provincia è riuscita a conservare incastonati nei muri delle sue chiese, magari in rovina, i suoi Defendente e Gaudenzio Ferrari, i Macrino e gli Spanzotti ed i bei freschi dei decoratori del '700, mentre noi, anche quei pochi pittori regionali, usciti come per caso da una razza più chiamata alle armi ed ai lavori precisi che al misticismo dei sogni dell'arte, li abbiamo da tempo sepolti nei musei. Li abbiamo come smarriti e perduti.*

*Un quadro in casa è di proprietà personale; un quadro in una chiesa antica od in palazzo pubblico è proprietà e gioia di tutti (un veneziano è più fiero dei Veronese in Palazzo Ducale e dei Tiziano nelle sue chiese, che di tutti i capolavori ammassati nelle Gallerie) un quadro in un museo più non sembra che appartenga alla città, e smarrito nei tempi e nei cataloghi o proprietà personale del custode che, mentre ti accompagna nella visita, discretamente, ti spinge verso l'uscita il più rapidamente possibile.*

Particolare del quadro eseguito dal Tintoretto nel 1594 per la chiesa di San Giorgio Maggiore.

*Fuoco, dunque, ai mortaretti del più puro campanilismo artistico all'annunzio che un Tintoretto, fra breve, se ne starà appeso ad un chiodo sopra il primo altare di destra della Crocetta dove potremo andarcelo a vedere, fare gli «oh!» e gli «ah!», portarvi gli amici di fuori, godercelo, vantarcene, e dire: «il nostro Tintoretto» e: «il Tintoretto di Torino».*

*Ora è nello studio del professore Cossetti, che da qualche tempo l'ha preso in cura per i lavori di pulitura e di restauro. Di dove provenga, non si sa bene. Era nella vecchia chiesetta della Crocetta. Passato nella nuova chiesa vicina, più grande e più sontuosa, il parroco Don Angrisani, ci mise gli occhi sopra. Il professore Rovere se ne entusiasmò. Cossetti disse: «ve lo lavo e vedrete che ne esce!»*

Il quadro del Tintoretto scoperto nella chiesa della Crocetta, fotografato prima della pulitura e del restauro. (Foto Boccaria).

### Dopo la pulitura

*Uscì il quadro ed uscì anche la prova che la tela era condotta in massima parte dal maestro. Uscirono le ombre e le luci, uscì il fulgore, la pennellata violenta e balenante, i colori preferiti, i tipi caratteristici, il giuoco della luce misteriosa e guizzante e quell'azione, sempre tragica e tenebrosa, che vela e rivela, accenna e scolpisce, precisa e generalizza, si contraddice per giuoco, sorprende, supera, risolve, spazia, dettaglia, diventa fluidità di luce e consistenza di materia e di azione, ... nell'infinito e nell'universale, che è stile inconfondibile del Jacopo Robusti.*

*Ma contemporaneamente, la scorsa estate, in occasione della mostra del Tintoretto a Venezia, uscì anche in piena luce un quadro similissimo a questo, che il maestro compì nel 1594 per la Cappella dei Morti a San Giorgio Maggiore, dove, dice il Ridolfi, suo biografo: «... diede segno che il suo pennello ... di virtù nel produrre le solite meraviglie...» e così fu possibile un raffronto definitivo.*

*«Il raffronto — dice Cossetti ancora coi pennelli in mano — è a vantaggio dell'attribuzione del quadro della Crocetta che certamente è stato fatto in massima parte dal Robusti. Pur essendo, nel disegno e nella condotta della pittura, eguali, i due quadri seguono due impostazioni coloristiche diverse ma tutte e due nettamente tintorettiane. Il cielo, in quello di Venezia, è scuro e l'effetto tragico è ottenuto dal giuoco bianco degli angeli che volano in alto ed ai quali esso serve di sfondo. Al contrario, in quello di Torino, il cielo è chiaro, rosso ed ..., precisamente come in tanti altri quadri del Tintoretto e gli angeli volanti portano il tono tragico perchè tenuti in penombra. Identico l'effetto. Superiori per correttezza di disegno gli angeli di Torino.*

*«Così, mentre il manto della Vergine in secondo piano, in quella di Venezia, esce per chiaro sullo scuro della collinetta della Croce, in quello di Torino, il manto è verde e rosso cupo ed esce per scuro sul riflesso temporalesco che balena sul giallo del terreno, raggiungendo un accordo cromatico caratteristico nel grande maestro.*

### I danni del «beverone»

*«Tutte le varianti sono tante firme. Il corpo del Cristo, sebbene abbia leggermente patito nelle ombre, per un maggiore senso plastico, quasi un maggiore ... di volume e di peso, non teme il confronto con quello della Cappella dei Morti. Così la testa di Giuseppe d'Arimatea che sostiene il Corpo Santo è nel quadro di Torino nobile e potente, tutta lampi e luce, e più maestosa di quella del quadro di Venezia. Qualche luce, qualche ... cromatica può essere forse andata perduta nei lunghi anni d'abbandono, ma in complesso il quadro, dopo la lavatura è uscito tutto delineato, per quanto avvelenato e bruciato in alcuni punti dal beverone...*

*— Una composizione?*

*— Di olio cotto e di ossido di ferro colla quale, nell'altro secolo, si usava inumidire il retro dei quadri su tela nell'illusione di conservarli, ma che invece, passato il primo momentaneo splendore, li corrodeva, ne alterava e sollevava il colore. Un veleno che agisce nei secoli, inesorabilmente.*

*— E' stato necessario rintelare il quadro?*

*— Certamente. Anche per neutralizzare l'... del beverone e per lavar... incrostature. Inoltre, il q... ...periava per ben dieci centimetri, per ogni lato, la tela ripiegata ed una lunetta superiore aggiunta, che naturalmente fu tolta. Tutto è ritornato nelle condizioni originali. E' stato un lungo lavoro. Però, ora, anche Torino ha il suo Tintoretto».*

*Cossetti guarda il quadro sorridendo come un medico che incontri per la strada un ammalato che egli ha risanato. Intorno, dorature di madonne e di santi, occhi, bocche, sorrisi, puttini angelici, angeli oranti, angeli musicanti e santi dalle lunghe barbe. Tavole da riordinare per la prossima esposizione del «Quattro e Cinquecento in Piemonte». Molte sono scoperte e rivelazioni. Andranno all'esposizione di Torino, luccicheranno qualche ... e poi torneranno nei musei o nelle lontane abazie donde provengono.*

*A noi resterà «il nostro Tintoretto» nella Chiesa della Crocetta.*

**Michele Car**

### La siccità nel Vercellese

#### Provvedimenti in via di attuazione da parte della Federazione Fascista

Vercelli, sabato sera.

Sotto la presidenza del Segretario Federale si sono riuniti a Palazzo Littorio il Direttorio Federale e gli Ispettori federali di zona, i quali hanno fra l'altro esaminato l'andamento della campagna agraria in dipendenza delle poco felici condizioni climatiche ed il Segretario Federale ha assicurato l'interessamento del Partito convocando quindi a Palazzo Littorio alcuni dirigenti di Enti agricoli ed irrigui della provincia e gli Ispettori federali delle zone rurali per esaminare le provvidenze opportune per ovviare le conseguenze della siccità nell'interesse della produzione agricola.

I componenti del Direttorio Federale e gli Ispettori hanno anche riferito sull'impazienza che fascisti e popolazione dimostrano per l'annunciata visita del Duce, ed il Federale ha rilevato con fierezza come il Fascismo vercellese fin dal primo annuncio si sia considerato mobilitato.

### Il bandito Gazzera in tribunale per un furto di stoffe

#### Una condanna a nove anni di reclusione accolta con un sorriso

Alessandria, sabato sera.

Un insolito apparato di forze si è notato stamane alla seconda sezione del Tribunale, ov'è comparso il famigerato pregiudicato Giacomo Gazzera, di 38 anni, da Rivarolo Ligure, senza fissa dimora, imputato, con altri, del furto di stoffe compiuto la notte del 26 ottobre a Novi Ligure in danno della ditta Melchionni, di Alessandria, per un danno di lire 70.000. Con lui, guardati a vista da parecchi militi, erano il pregiudicato Giuseppe Dusetti, di 40 anni, residente a Casale, l'autista Pietro Demicheli, di 33 anni, da Valmadonna, incensurato, l'ostessa Rosina Trolese, e i coniugi Giuseppe Linguerone e Natalina Marguati, residenti a Novi.

Il Dusetti conobbe in carcere il Gazzera e si dice estraneo al furto, mentre fu arrestato il 30 ottobre scorso a far la guardia al «morto», mentre la refurtiva fu trasportata in camion in Alessandria e quindi celata in alcuni pozzi nel campo contumaciale. Il Demicheli non conosceva alcuno e fu interessato a trasportare la merce, che si diceva proveniente da un fallimento; gli altri tre di ricettazione, per aver dato asilo e ricevuta alquanta refurtiva. Il P. M. dr. Rossi ha chiesto pene severissime, in parte mitigate dal Tribunale che, accogliendo alcune tesi dei difensori Bozzola, Costa, Punzo e Traverso, ha condannato il Gazzera a nove anni di reclusione e L. 9000 di multa, il Dusetti a 6 anni e L. 7500, il Demicheli, solo per il reato di favoreggiamento, a 3 mesi, i tre ricettatori a 6 mesi e L. 500 di multa ciascuno, condizionalmente. Sorridente, il Gazzera ha offerto i polsi alle manette e imperturbabile ha dichiarato di attendere i nuovi eventi.

### Per difendere la moglie insulta il Giudice e finisce in prigione

Chieti, sabato sera.

Nella sala della R. Pretura della vicina Ortona a mare, durante l'udienza civile di ieri, il Pretore si è visto costretto ad emettere mandato di arresto contro tal Pierino Peloso per offese alla Giustizia ed alla persona del magistrato. Il Peloso che non era parte in causa, ma pretendeva difendere la moglie in un giudizio civile, allorchè il Giudice lo consigliava a fornire quest'ultima di un legale difensore, non potendo egli, a prescindere dalla sua capacità giuridica, costituirsi in difesa della interessata, si dava ad inveire contro l'ordinamento della giustizia, investendo in malo modo e con aspre ed offensive parole, non solo il Pretore, ma l'intero Foro presente. Il Peloso è stato subito tradotto al carcere di Chieti.

### Un sospetto che non serve

#### Una bicicletta nuovissima e un elegante venturiero

Tortona, sabato sera.

Vittima di una curiosa truffa è rimasto l'ex corridore ciclista Cesare Rossi, di Tortona. Da più ore gironzolava per la città un elegantone, vestito con signorilità di blu, senza cappello in testa e tutto profumato. Aveva l'aspetto di un ricco gaudente in cerca di avventure sentimentali. Il Cesare Rossi fu uno tra i primi ad avere il sospetto sul misterioso individuo, che si fermava davanti alle sue vetrine e confessò il suo stato d'animo ai vicini del negozio.

Lo sconosciuto ad un tratto entrò nel negozio del Rossi, rivolgendogli molte domande e dimostrandogli di conoscere il suo passato di ciclista. Conclusione: disse che era giunto con uno degli ultimi treni e che, desiderando andare a Pontecurone per un affare urgente, aveva bisogno d'una bicicletta. Il Rossi senz'altro gli offrì la sua, nuova fiammante, in uso da appena otto giorni, e lo sconosciuto, montatovi sopra, partì per non più ritornare.

Il Rossi, atteso il suo uomo per tutto il giorno, confessò poi candidamente ai Carabinieri che dopo avere per primo sospettato dell'avventuriero, doveva proprio essere anche la prima vittima del truffatore.

### Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 28 | 26 | 3 |
| MILANO | 47 | 30 | 42 |

IL SOLE sorge alle 5.1; tramonta alle 19.49. La LUNA sorge alle 21.5; tramonta alle 5.37.

ANNIVERSARI DEL 15. — Combattimento di Zagora-Vodice (1917) sostenuto dalla brigata Avellino (231-232 fant.) che ebbe assegnata la Medaglia d'oro.

L'OROSCOPO DEL 15. — Per tutta la giornata la Luna non formerà nessun aspetto, ma il nostro satellite transiterà nel segno zodiacale del Sagittario e quindi faciliterà i viaggi e le manifestazioni religiose. DEL 16: Giornata torbida, piena di scandali e contrarietà d'ogni genere. Violente liti provocheranno rotture di legami. La discordia, la gelosia e l'inganno provocheranno un malumore generale. Le vibrazioni planetarie saranno pure sfavorevoli ai viaggi, alla navigazione e alle attività artistiche e letterarie. - Mario Regalo.

CONVOCAZIONI. — Domani 15, ore 9.30, rapporto prov. d. i. lavoratori dell'agricoltura; ore 10.30 al Largo Damiano Chiesa, rapporto del G. R. Damiano Chiesa. — Assemblea generale del Poligrafici.

I SANTI DEL 15. — S. Giovanni Battista La Salle, S. Torquato. — DEL 16: S. Ubaldo, S. Giovanni Nepomuceno.

FUNZIONI DEL 15. — Gesù Nazareno: ore 9 visita pastorale di S. E. il Cardinale Arcivescovo. - Ss. Martiri: ore 10 conferenza del P. Goria S. J. - S. Filippo: Quarantore (ore 9.30 e 16). - SS. Trinità: 11.30 Messa per gli artisti. — LUNEDI' 16: S. Rita (settimana della moralità): 17 conf. per le donne, Can. Lardone; 20.30 conf. per gli uomini, teol. Solero.

FIERE DEL 15. — Caluso, La Morra, Bianzè. — DEL 16: Borgo S. Dalmazzo, Bricherasio, Santena, Pradleves, Nus.

CEDOLE. — Da lunedì sono in pagamento le cedole del B.T.N. 1940-41.

BIBLIOTECHE. — Lunedì riapertura della biblioteca del Valentino.

MOSTRE. — Salone a terreno de «La Stampa»: mostra fotografica. - Arcivescovado: paramenti e arredi sacri per le chiese povere.

### GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

*Orizzontali:*
1) Stai attento, sia italiano!
8) Ratto porta ben lontano
12) Di Somalia noto loco
13) Per lo più s'intende poco
14) E' nell'aria, è nel vento
15) Desiderio di chi ha sete
16) Nella data lo vedete
17) Di quintali ... cento
18) Fu già in Sparta una maestà
19) Che è tenace è palese
20) Dell'Jemen una città
21) Carbon bianco dà in Piemonte
21) Certo un mare, per l'inglese
22) Dà la fama a Anacreonte
23) Quel che l'ostrica sa fare
24) Sempre l'ultimo a parlare
25) Cittadina in val di Lanzo
26) Per il più precede il pranzo
27) Scorre in Spagna ora giocondo
28) Colla spinta è fatale
29) Brutto ... fu pel mondo
30) Fu di Artemide vestale
31) Sempre l'ultima a venire
32) Benevento s'indovina
33) Che sta dentro vuole dire
34) Altrimenti, alla latina
35) Industre organo di Stato
36) In latino per «ma» ...
37) Questo «a noi» non è saluto
37) Sta insieme ... nel fondo
38) Fu una lupa?... chi ha saputo?
39) Pei Romani anno del mondo
40) Il gran Vate nei verdi anni
41) Dà alle note intonazione
42) Vista sempre e crea malanni
42) Del nichelio l'espressione
43) Del pedale asso in vista
44) Del segugio ecco la pista

*Verticali:*
1) Questo guscio lascia il riso
2) Son del sole il bel sorriso
3) In Danimarca è misura
4) Dopo il Re fanno paura
5) Sta di mezzo oppur durante
6) Fiume in Spagna confinante
7) Di Siberia un grande fiume
9) ... che qui cambia di volume
10) Del Tamigi ecco un affluente
11) Ballerino impenitente

ANAGRAMMA (5)

E' l'ordine la marina di mollare
Serve per scendere oppur per montare

#### Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

*I grandi liguri:*

A) Scheggia; B) Giugurta; C) Libertà; D) Condor; E) Sogno; F) Andito; G) Diana; H) Lilla; I) Enea; K) El.

«Giulio II, natura di gigante, che sognò l'Italia libera e grande».

*Cambio di lettera:*
Virile - Vigile



Appendice di STAMPA SERA (83

# Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Grazie! — mormorò Gisella con un sorriso un po' amaro.

— Ma l'amicizia che mi avete data un giorno, non me la toglierete vero?

— Ma potrei forse, anche se lo volessi? Andate, adesso, Gerardo e non abbiate rimorsi e tanto meno non guardate al passato. Senza dubbio è stata Dio a volere questo! Per qual fine non so, ma per dure che sia stato il colpo, sia benedetta la mano che m'ha colpita — disse ella ...

Egli l'imitò e per un attimo le stette di fronte. Con un gesto lento ella gli tese la mano e in quel gesto era una dolcezza ed una risolutezza che Gerardo sentì spezzarsi qualcosa nel petto, mentre due lagrime cocenti gli velavano gli occhi.

Prese la mano tesa, la strinse nelle sue e fece per attirare a sè la fanciulla mormorando con maggior tenerezza di quanto forse avrebbe voluto:

— Gisella! Mia povera, piccola Gisella!

Ma con una violenza quasi selvaggia ella ritirò la mano e guardandolo indietreggiò d'un passo.

Ed i suoi occhi brillavano d'una luce così viva, ed il suo pallore era così forte, che Gerardo la guardò come se non l'avesse mai vista.

— No! — ella disse — non questo! Del dolore sì! ma non della pietà! Non ne voglio!

— Ma... non è pietà. Te lo giuro, Gisella!

— E cos'è allora? — ella chiese, pallida e bella come un arcangelo irritato.

— Dell'amore forse! — disse dietro ad essi una voce ... e mordente.

Volsero insieme la testa: a dieci passi da loro era Arianna. Pallida anch'essa ma altera, sicura di vincere in questo combattimento nel quale l'amore era la posta. La beltà perfetta, la nobile statura, gli occhi magnifici, la stessa voce così commovente e calda, costituivano per lei delle armi invincibili.

— Ci ascoltavi? Questo è male! — disse Gisella.

— Forse che ieri sera, tu non ci spiavi? — replicò Arianna. — Non puoi negare che sei venuta a tempo per sorprendere Gerardo e me, nel momento in cui scambiavamo il nostro bacio d'amore. Tanto a punto che ho il diritto di pensare che ci spiavi — ripetè con sprezzo.

A queste parole Gisella si raddrizzò come se l'avesse colpita una frusta.

— Ti sbagli — disse. — Solo per caso vi ho sorpreso...

— Ah mia cara, quanto è facile introdurre il caso in tutte le circostanze. Ed è per caso che hai condotto qui Gerardo e che hai recitato la tua piccola commedia del dispetto amoroso. E' sempre per caso, senza dubbio che tu cercavi — ah! ah! Cenerentola resterà Cenerentola! — di rubarmi l'uomo che amo e che mi ama, a forza di rassegnazione e d'umiltà cristiana! Per un po', Gerardo, siete stato preso nel gioco — soggiunse con cattiveria, alzando un poco le spalle. — Sei molto forte piccola ragazza... e dietro a te hai dei milioni, molti milioni, tanto che io pur essendo ricca, a tuo confronto posso sembrare una miserabile! Ma io ho dei doni che tu non hai... Spero che mi permetterai di servirmene, come penso che mi permetterai di contrapporre la mia franchezza alla tua furberia.

— Ah! Come tutto questo è cattivo! — mormorò Gisella! — Perchè invertire i ruoli? Perchè dunque, tu così bella, non hai usato la tua bellezza che per dei fini malvagi? Perchè dunque con una specie di violenza voluta, ... colata, ti sei preso questo cuore che, dolorosamente indeciso, mi spiava lentamente verso di me? Questo cuore ferito che avrei medicato con tutta la mia tenerezza più fervente e più pietosa?

— Sì? Veramente? — disse Arianna con voce mordente. — Ed è forse per medicare questo cuore ferito che poc'anzi hai avocato a mio proposito, delicata attenzione della quale ti ringrazio, il ricordo di Lady Henley? Ebbene, sì, io le rassomiglio, lo so e sono orgogliosa di questo caso fortunato che ci fa quasi uguali. Perchè la mia bellezza, la mia attrattiva, la mia passione, il mio amore scacceranno più sicuramente il fantasma di lei, più di quanto lo faranno i tuoi sospiri ed il tuo pianto, Cenerentola!

Gisella aveva chiuso gli occhi sotto la violenza delle parole, poi li aperse senza pensare di dissimulare le lagrime delle quali erano pieni.

— Che Dio ti perdoni! — disse infine.

— Arianna! Vi supplico, ritirate quelle parole! Sono ingiuste e cattive e Gisella non merita questo affronto! — disse Gerardo tutto fremente.

Ma Arianna, apparentemente indifferente ai rimproveri dell'ufficiale, gli prese autoritariamente il braccio e lo condusse con sè.

Gisella e Gerardo scambiarono un lungo sguardo: ella chinò il capo e stette immobile. Gerardo ebbe verso di lei uno slancio del cuore, ma la mano d'Arianna sul suo braccio si era chiusa con la potenza di una morsa.

Insieme si allontanarono.

— Gerardo, mio Dio! Gerardo! — mormorò Gisella.

Senza battere ciglio, guardò la bella coppia che s'allontanava; poi, improvvisamente, davanti al sedile di marmo sul quale poco prima ella e Gerardo erano seduti vicino, cadde in ginocchio; poi, giungendo le mani, pregò e con tutta l'anima offrì a Dio, sanatore di ogni male, il suo immenso dolore.

CAPITOLO IX.

#### I sette

Quello stesso mattino, il signor Ellacin Van Goethals presiedeva nella sua casa all'Aja, i membri del gruppo dei «Sette», così chiamato nel mondo internazionale della finanza.

Nessuno dei presenti, tranne Van Goethals, superava la cinquantina. Erano tutti uomini nel pieno vigore intellettuale, risoluti e prudenti e che rappresentavano Sua Maestà il danaro con cifre fortissime, quasi fantastiche.

(Continua)

# TORINO DI GIORNO

## Microscopie

### LA PICCOLA MISS

*Una piccola miss inglese s'innamora improvvisamente di un agente di cambio, o, meglio, di qualcuno presentatosi come tale. L'agente di cambio porta con sè l'idea di molto denaro e possiamo quindi comprendere subito la piccola miss. Invece non è vero. Il denaro non entrava che in minima parte nel sentimento fulmineo. Difatti, a matrimonio avvenuto, benchè l'abbondanza colorisse in rosa le ore del giorno, un dubbio terribile cominciò a rodare il cuore della piccola miss. Poi il dubbio divenne certezza. Suo marito non era affatto un agente di cambio. La curiosità e il bruciore dell'inganno le suggerirono di pedinarlo.*

*Ed ecco, aperta la strada da una bugia qualunque, l'uomo uscire di casa, infilare un autobus, poi un taxi, poi una viuzza scura e infine un tugurio. Di lì, esce trasformato. Non è più l'elegante signore che la società saluta ed apprezza ma un essere curvo, coperto di cenci, sorretto da due bastoni e guidato da un cane. Occhiali nerissimi rendono il tutto più triste. E', insomma, un povero cieco. La gente, impietosita dal suo spettacolo, lo conforta di spiccioli e di buone parole.*

*E' troppo. Il cuore della piccola miss non regge e le labbra delicate emettono strilli indignati invitando un policeman ad arrestare il truffatore della buona fede pubblica e di quella sua particolare. Il povero cieco, volgendosi al fracasso, vede la moglie e allibisce talmente che, datosi a fuga precipitosa, finisce sotto un autocarro e muore.*

*Peccato che la piccola miss sia stata così impulsiva. A pensarci bene, l'agente di cambio tira avanti bene sfruttando coloro che credono in qualche cosa; il marito sfruttava coloro che lo credevano cieco. Così facendo, egli assicurava alla casa molto più del necessario e costava assai meno ai propri clienti.*

### DI UN SENZA CUORE

Se non erro, questa volta il maggiore interesse del Giro d'Italia in bicicletta è determinato dall'assenza di Gino Bàrtali. Mi spiego: la sua qualità di campione assoluto, non ostacolata affatto dai campioni relativi, ridusse la competizione dello scorso anno alla squallida miseria di un romanzetto che si sa già in partenza come andrà a finire. Sia che i tecnici non avessero mantenuto il segreto, sia che questo fosse alla mercè di qualsiasi profeta o analizzatore, fatto sta che tutti sapevano fin dalla prima tappa che la soluzione dell'impresa si sarebbe avuta sulle Dolomiti, dove Bàrtali avrebbe staccato gli altri per sempre. Gli altri, intimoriti dalla pubblica voce, non fecero nulla per impedirlo e le Dolomiti li vissero sotto il duplice aspetto di roccia irta e di spettro. Bàrtali vinse. Bàrtali fu portato in trionfo. Bàrtali imbarazzò i tipografi nella scelta di caratteri che fossero degni della grandezza dolomitica e della sua.

A tanto tempo di distanza, posso dire che rimasi freddo. Io sapevo che la facilità bartaliana nell'affrontare le salite dipendeva dalla speciale confezione del suo cuore d'atleta. Il mio, il vostro cuore non si addicono alle Dolomiti e, in genere ai lunghi percorsi in bicicletta, perchè battono come cuori normali; quello di Bàrtali batte a passo ridotto, non so se 42 o 47 pulsazioni al minuto. Nella vita moderna, l'essere senza cuore porta quasi sempre a un vantaggio.

### DELLA CORTESIA

*E' inutile. Per quanti sforzi faccia, la Cina non riesce a spuntarla con il Giappone. Ma sapete perchè? Per colpa della cortesia. I cannoni, l'organizzazione industriale, lo spirito eroico giocano fino a un certo punto per i Giapponesi; chi ne assicura il vantaggio finale, è la cortesia. La cortesia cinese. Per nessuna cosa al mondo un subordinato darebbe un dispiacere ai suoi superiori; così quando qualcuno è incaricato di trasmettere la notizia di un disastro o di un insuccesso, cerca una versione dolce, l'accompagna con salamelecchi e sorrisi, si abbandona a scatti disordinati di gioia, tanto che le alte sfere rimangono all'oscuro della situazione. Dicono che Ciang-kai-scek ignori tuttora la caduta di Sciangai.*

### IL NASO DEL REDUCE

Come mutano i tempi! Quel carabiniere prigioniero di ras Immirù e considerato morto, tanto che al proprio paese gli avevano fatto già i funerali, è tornato in patria, ha preso moglie e sta per pubblicare un volume di memorie. Nessuno lo ha disturbato, nè lo disturba. Ricordate invece quel poveretto morto in Somalia e la cui storia fu narrata da O. E. Marginati? L'infelice morì eroicamente lanciando contro il nemico la sua ultima scarpa e, nel paesello natìo, dopo una feroce discussione del consiglio comunale, gli eressero un monumento. Ma poichè egli non era affatto morto, al ritorno, fu oggetto di scandalo. Nessuno glielo perdonò. E soprattutto non gli perdonarono di avere un naso che non somigliava affatto a quello della statua. Tra il naso di marmo e il naso di carne, ebbe torto quest'ultimo che dovette prendere la via dell'esilio.

### DICITURE

*Ho visto tacere il naso di fronte a fotografie di belle donne (o di donne bruttissime) che tengono tra le braccia un cane di razza (o un cane qualsiasi). Tale ribrezzo nasce da nobili sentimenti e lo condivido. Però, lo trovo sbagliata solo la dicitura. Invece di scriverci sotto: « Donna con cane » basterebbe scrivere « Cane con donna » e la miserella avrebbe raccolto in proporzione della semina.*

### DEL PERICOLO EBRAICO

Da un editto ducale emesso a Torino il 27 maggio 1671:

« ...inibiamo parimenti a qualsivoglia ebreo di non comperare o pigliare a pagamento dalli suddetti soldati del Reggimento delle Guardie alcun giustacorpo di quelli che li sono stati dati nuovamente, cioè di colore bleu foderati di rosso... ».

**Antonio Antonucci**

## Ucciso da una mina

COMO. — In seguito all'improvviso scoppio di una mina durante i lavori di costruzione della nuova strada di Chiavenna, l'operaio trentacinquenne Agostino Caranini è stato colpito da un masso che lo ha ucciso.

## Investimento mortale

COMO. — A Rovellasca, il bambino di tre anni Sergio Maggioni è stato investito e ucciso da un'automobile.

---

Tra le più belle.....

# Il concorso di eleganza per le automobili nella suggestiva cornice del Valentino

In attesa (che forse non avrà mai termine) del Salone Automobilistico — oggi conteso tra Roma e Milano — nella culla dell'automobile, a Torino; in attesa almeno del suo surrogato, l'abbinamento delle belle automobili ai prodotti tipici dell'abbigliamento nel nuovo Palazzo della Moda, Torino si accontenta del... premio di consolazione: l'annuale Concorso di Eleganza per automobili, indetto dalla locale sede del R.A.C.I. In realtà, così com'è congegnato, è già molto, anzi moltissimo: infatti che cosa è, oggigiorno, un « Salone » automobilistico, se non una pubblica esibizione di belle carrozzerie?

Molto opportunamente il R.A.C.I. ha quindi inserito nel carattere, diremo, agonistico e industriale della sua manifestazione, intesa a stabilire una graduatoria di bellezza, praticità, eleganza, modernità e razionalità tra le vetture concorrenti, anche e in primo luogo un carattere di propaganda, d'indovinato pubblico richiamo festaiolo e mondano. Frazionando il cosidetto « Concorso » in due giornate; nella prima le macchine si radunano nel più incantevoli stalli naturali che la nostra città possa offrire, i viali del Valentino, rimanendo esposte alla visita della giuria e alla curiosità del pubblico fino a sera. Nella seconda giornata, le macchine sfilano solennemente e ufficialmente davanti al palco delle autorità e degli invitati, e in tale occasione vengono proclamate le classifiche e distribuiti i premi. Che, per vecchia consuetudine, in ragione del numeroso frazionamento in classi e categorie, finiscono col premiare un po' tutti, col lasciare tutti soddisfatti: da ciò si vede che il vero e principale scopo di questi raduni di bellezze meccaniche non è tanto nella pretesa di una rigorosa graduatoria, quanto nel pretesto per la pubblica esibizione delle meraviglie che l'industria torinese delle carrozzerie sa continuamente elaborare. Come appunto volevasi, molto opportunamente, dimostrare.

Un vero e proprio « Salone » di belle vetture, dunque, un Salone improvvisato, che su quelli autentici ha il pregio di essere vivo e animato, coi soggetti in azione, e incorniciato dal più appropriato sfondo per trasformare la visita da un burocratico dovere di una minoranza di tecnici interessati, in una festa per gli occhi di una moltitudine.

Oggi, sabato, viviamo la prima giornata del Concorso. Le vetture affluiscono da stamane a disporsi, secondo la suddivisione per classi di cilindrata e per genere di carrozzeria, lungo il viale Ceppi, contornante l'ex-laghetto (Galoppatoio della Società Ippica Torinese) al Valentino, dove rimarranno in mostra sino al tardo pomeriggio. Non sono molto sollecite, a vero dire, perchè mentre scriviamo, la maggior parte attende gli ultimi ritocchi del verniciatore, dell'ebanista, dell'elettricista o del pulitore, nei vari « istituti di bellezza » per automobili della nostra città, vale a dire presso le varie officine carrozziere: ma entro le ore 16 di oggi tutte saranno al loro posto, e fino alle 19 il pubblico potrà gratuitamente godersi il sempre affascinante spettacolo.

Sono in complesso una cinquantina di macchine, dovute ai più bei nomi dei nostri « maestri d'arte », che già la settimana scorsa raccolsero meritati allori alla Coppa dell'Impero a San Remo: dal prestigioso e aristocratico Pinin Farina, alla eclettica e aristocratica Stabilimenti Farina; dal multiforme Viotti allo studioso ed esperto Bertone; dall'estroso Ghia a Garavini ed a Balbo; dalla milanese, sportiva Carrozzeria Touring alla Fischer di New York. Nè manca, a rappresentare la produzione di serie delle Case, direttamente la Carrozzeria dell'Alfa Romeo; mentre i cosidetti autoveicoli industriali, gli elefanti della strada maestra in veste di gazzelle (autobus di linea e da gran turismo) confermeranno, come sempre, la specialità della carrozzeria Viberti.

I giurati dispongono ciascuno di un certo numero di punti, da attribuirsi in segreto e individualmente per ciascuna delle caratteristiche suscettibili di valutazione di ogni macchina: la somma dei punteggi determinerà la classifica.

La sfilata ufficiale con classifica e premiazione, senza discorsi, avverrà domani alle 17 di fronte al castello del Valentino.

**Al. Far.**

## S. E. il Prefetto inaugura a Pancalieri un Refettorio materno

Stamane S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dal segretario particolare avv. Prosperi, si è recato a Pancalieri per inaugurarvi il nuovo Refettorio Materno ivi allestito dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Erano presenti l'avv. Quaglia, Preside della Provincia, la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola, con la vice-Segretaria signorina Terzano, il Segretario dell'O.N.M.I. dott. Guardino, con il prof. Biolato, e l'ispettore rag. Conterno, il Segretario del Fascio di Pancalieri ing. Colonnetti, il Podestà avv. Cara, ed altre personalità e rappresentanze.

Dopo l'inaugurazione il Prefetto ha visitato la locale filanda di seta. Quindi è seguito un ricevimento in Municipio, dopo di che il Capo della Provincia si è recato alla Casa del Fascio, dove erano stati posti degli altoparlanti per diffondere il discorso del Duce a Genova. Tutta la popolazione di Pancalieri ha potuto così ascoltare la parola del Duce, levando alte entusiastiche acclamazioni. Proseguendo nelle visite in programma, S. E. Baratono ha in seguito ispezionato l'asilo infantile e quindi, passando dalla visione dell'alba a quella del tramonto della vita, si è portato all'Ospizio dei vecchi dove si è intrattenuto interessandosi molto alla benefica istituzione. Poco dopo mezzogiorno S. E. il Prefetto ha fatto ritorno a Torino.

## La comitiva americana in visita alla città e a varii stabilimenti

### Un grande ricevimento

Con un treno speciale giunto alla stazione di Porta Nuova alle ore 10,30, sono arrivati stamani da Milano circa trecento tra industriali e commercianti nord-americani, che compiono attualmente un viaggio di istruzione in Italia. Erano a riceverli l'on. Gervasio, il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo ing. Mussino, il Console a Torino degli Stati Uniti ed altre personalità. Con numerosi torpedoni la comitiva si è anzitutto recata a visitare la Colonia « III Gennaio ». Gli americani hanno poi iniziato la visita degli stabilimenti enologici Martini & Rossi, Cinzano, Gancia, Cora e Ballor. Al ritorno hanno compiuto una visita al Museo di Palazzo Madama, quindi stasera parteciperanno ad un grande ricevimento offerto loro all'albergo Principi di Piemonte dagli industriali e commercianti torinesi. Con un altro treno speciale gli ospiti partiranno alle ore 22 alla volta di Genova.

## LA LOTTERIA DI TRIPOLI

### Il signore con l'« Augusta »

Al momento di andare in macchina ci informano che il biglietto serie X, numero 53885, venduto a Bergamo, sarebbe stato acquistato da un signore di Torino. Le indicazioni sono imprecise. Trattasi, secondo sempre le indicazioni vaghe, di un signore che viaggiava con un'automobile « Augusta » per conto della Società Conceria Alta Italia.

Ci siamo recati alla sede torinese di detta Società, dove però risulterebbe che la notizia sarebbe priva di fondamento.

## La festa dei Valsesiani

I valsesiani residenti nella nostra città si raccoglieranno domani, alle ore 10, nella chiesa della SS. Trinità per festeggiare la Patrona, la Beata Panacea da Ghemme, vittima di una inumana matrigna. Il teol. De Amicis parlerà della gloria della giovane martire.

## Il giubileo del Curato della Madonna degli Angeli

Domani i parrocchiani della Madonna degli Angeli si uniranno al loro curato, Padre Scagliotti, il quale celebra il suo giubileo parrocchiale. La Messa solenne avrà luogo alle ore 10. I fedeli, nella circostanza, vogliono manifestare i sentimenti di stima e devozione che li legano al loro pastore.

## I Martiri dello Spielberg

Per iniziativa del Comitato Torinese della « Dante Alighieri » il Prof. Renzo Uberto Montini, insegnante all'Accademia Littoria di Roma, questa sera alle ore 21 nel teatro di Palazzo Lascaris parlerà sul tema: « I Martiri dello Spielberg ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. L'ingresso è libero a tutti.

## La caduta di un professore

Stamattina il prof. Giovanni Marchioni, di 79 anni, domiciliato in via Principessa Clotilde 58, mentre passeggiava nei pressi della propria abitazione, si spaventava per il sopraggiungere di una automobile all'angolo di via Capellina e, nello scansarsi vivacemente, cadeva a terra in malo modo. Accusando fortissimi dolori alla gamba destra, il professore fu fatto trasportare dalla Croce Verde alla Astanteria Martini, dove quei sanitari lo hanno trattenuto in osservazione per la sospetta frattura del femore destro.

## Viaggio di istruzione dei laureandi in legge

E' partita alla volta di Napoli una numerosa comitiva di laureandi in legge della nostra R. Università che si reca in viaggio di istruzione nell'Italia meridionale. Gli studenti, che concluderanno il corso di diritto penale visitando alcuni penitenziari e manicomi giudiziari, sono guidati dal prof. Florian, ordinario, e dal prof. Del Pozzo, assistente, ed accompagnati dal fiduciario del G.U.F. Sulliotti. Saranno di ritorno nella prossima settimana.

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: Gibellino Giovanni, motorista, Lazzari Lanciotta, sarta. Gatti Vittorio, meccanico, Devesoni Rosa, operaia. Savagnoli Giorgio, fonditore, Benotto Margherita, scolaria.

## Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Antico Dolores, Borga Mario, Rocco Giancarlo, Caputo Domenico, Riccadonna Contardo, Lica Renato, Grimaldi Renza, Marcato Mario, Olivero Primo e Olivero Secondo (gemelli), Patruno Adriana, Fantuzzi Tullio, Marchiaro Aldo, Sardini Maria, Dogliani Bruno, Enzo Lunia, Argentero Silvana, Lupo Giuliana, Sclarandis Gemma, Orlando Vitaliana, Gallo Maria, Bendinelli Fanny, Benasso Franca, Brolatti Alfredo, Scarbi Elsa, Cavaliere Piera, Bertetti Angela.

## Un Vescovo della Cina a Valdocco

### L'arrivo di personalità dell'America e dalla Terra del Fuoco per le grandiose feste

Sono sbarcate ieri nel porto di Genova, dal grandioso piroscafo *Conte Grande*, e sono nella notte giunte a Torino scendendo alla Casa Madre Salesiana di Valdocco, alcune personalità dell'America latina, che vengono a partecipare alle imponenti feste cinquantenarie in corso a Valdocco ed al Capitolo generale salesiano che raduna tutti gli Ispettori delle varie parti del mondo con i loro delegati in rappresentanza delle migliaia di membri della Società Salesiana.

Tra quelli che stamane comparvero all'Oratorio di Valdocco, sono il rev. prof. D. Aliberti, Ispettore della Terra del Fuoco e della Patagonia, che giunge dalla terra più australe del globo; il rev. prof. D. Giuseppe Reinert, Ispettore della Repubblica Argentina; il rev. prof. D. Carletti, Ispettore del Brasile; il rev. prof. D. Vaula, Ispettore dell'Uruguay con residenza a Montevideo. Ogni Ispettore è accompagnato dai suoi delegati in rappresentanza di tutto il personale delle singole case dell'ispettoria. Resteranno in Italia fino a tutto il mese di giugno, poichè i lavori del Capitolo in cui si studiano i mezzi per estendere l'attività missionaria ed educativa nel mondo, si inizieranno alla metà di giugno, dopo la celebrazione delle solenni feste inaugurali della Basilica di Maria Ausiliatrice.

E' stato di passaggio a Valdocco, giungendo nella sera e ripartendo il giorno dopo, il Vicario Apostolico di In-non-fu nella Cina, Vescovo titolare di Amatunte di Cipro, Mons. De Jonge de Ardole, appartenente alla Società delle Missioni estere: da molti anni egli svolge la sua attività di Vescovo nella Cina ed ha visto le vicende tumultuose di quel paese. S. E. Mons. De Jonge de Ardole ha celebrata la Messa in Maria Ausiliatrice assistendovi la comunità artigiana ed è stato accolto festosamente dalle centinaia di giovani, curiosi di sapere che cosa avviene in Cina. S. E. De Ardole è partito per Parigi, donde poi si imbarcherà a l'Havre per far ritorno alla sua Missione in Cina. Sono attesi a giorni a Valdocco altri Ispettori; arriverà tra i primi il sac. prof. D. Ambrogio Rossi, Ispettore degli Stati Uniti e che fu già a Torino quale direttore dell'Istituto Conti Rebaudengo e dell'Istituto Missionario Cardinal Cagliero di Ivrea, e il sac. prof. D. G. Borra, già professore al Liceo di Valsalice.

*Caso veramente eccezionale*
*nello studio di un notaio*

# Mangia... il testamento nel momento di apprendere d'essere stato diseredato

Che il furore o l'ira portino qualche squilibrato o pazzo o scalmanato individuo a mangiare il naso o l'orecchio dell'avversario è una verità che si è appresa qualche volta scorrendo le cronache dei giornali, ma che si mangi un testamento è un fatto veramente nuovo ed eccezionale e certamente unico. Eppure il fatto è avvenuto e protagonista è stato l'agricoltore Pietro Giovanni Varvello fu Stefano, residente a Quargnento, il quale di un baleno ha mangiato un discretamente voluminoso testamento. La materialità dell'atto insano compiuto dal Varvello risale al 25 maggio 1936.

Circa un mese prima e più precisamente il 28 aprile era deceduta in Viarigi la signora Francesca Ivaldi fu Giuseppe vedova di Stefano Varvello, ricca proprietaria di beni mobili ed immobili, lasciando quali eredi il figlio Pietro Giovanni e le figlie Sabina e Luigia. Fruga e rifruga nessun testamento veniva trovato. Possibile? si domandò il figlio. Ma così doveva essere giacchè non venne in luce alcuna scheda testamentaria. Dopo una ventina di giorni però la Sabina rinveniva un testamento della madre e perchè fosse pubblicato secondo prescrive la legge, lo portava dal notaio Viola di Viarigi il quale, convocati tutti i coeredi nel suo studio il 25 maggio 1936 dava loro lettura del testamento olografo. Per il Pietro Giovanni l'ansia e l'attesa divennero frementi: era certo che sua madre lo avrebbe favorito abbondantemente.

Dal suo scanno il notaio incominciò a leggere il documento dal quale i presenti apprendevano che la Sabina era stata nominata erede universale dei beni mobili ed immobili mentre al Pietro Giovanni e alla Luigia era stata riservata la sola quota di legittima. Poco mancò che non avvenisse uno svenimento generale. Stupefatto e quasi annichilito era rimasto il Pietro Giovanni. Ma, rianimatosi, domandò al Notaio:

— Scusi, dottore, mi faccia vedere il testamento. Voglio accertarmi se proprio è stato scritto da mia madre...

Alla domanda, giustificata e plausibile, il notaio aderiva e gli consegnava la scheda testamentaria: alcuni fogli di carta discretamente spessa.

### Appetito da leone...

Non appena venutone in possesso il Pietro Giovanni con fulminea mossa, riduceva i fogli in minuti pezzetti e pallottoline, li cacciava in bocca incominciando a masticarli con rabbia feroce e come fosse divorato dall'appetito di un leone a digiuno da dieci giorni.

Ciò fatto e prima che i presenti potessero riaversi dalla sorpresa, infilava la porta e a sprон battuto scendeva le scale portandosi in istrada continuando a masticare e ad inghiottire e correndo come un forsennato. Dietro a lui le due sorelle, sbalordite, ed il Notaio ad urlare:

— Fermo! Fermo! Ha mangiato il testamento.

Veniva acciuffato di poi ma ormai la scheda testamentaria era finita nel suo stomaco, tanto che al momento del suo fermo la bocca era pulita e vuota e non portava la minima traccia della insolita masticazione. Il testamento era sparito, più non esisteva e già stava mescolandosi ai succhi gastrici.

Portato avanti il Pretore di Vignale per sottrazione e distruzione di testamento cercò di scolparsi attribuendo il fatto all'ira da cui era stato dominato per essere stato diseredato. E soggiunse:

— Signor Pretore, non era buono per me, quel testamento...

Ed il Pretore, interrompendolo:

— Ma allora perchè l'hai mangiato se non era buono?

— Intendevo dire che non era buono perchè era contrario alle mie aspettative...

Condannato non ricorreva. Doveva certamente aver fatto una indigestione di carta ma era contento: quanto meno il testamento non esisteva più e fratello e sorelle di fronte all'eredità della madre l'avrebbero divisa in parte uguali.

Senonchè così non la pensava la Sabina Varvello, nominata nel testamento, come si è detto, erede universale e col patrocinio dell'avv. Antonio Nebbia del nostro Foro, iniziava causa civile contro il fratello chiedendo non solo la divisione dei beni materni in base alle disposizioni contenute nel testamento distrutto nel modo sopra raccontato ma declaratoria di indegnità a succedere del fratello a sensi dell'articolo 725 del Codice Civile il quale, fra altro, stabilisce che è incapace, come indegno di succedere colui che ha soppresso, celato o alterato il testamento.

— Averlo masticato ed ingoiato — disse in giudizio Sabina Varvello, equivale ad averlo distrutto.

### "Caddi dalle nuvole!"

Il Tribunale di Casale Monferrato, competente per territorio a giudicare la stranissima causa, dava pienamente ragione a Sabina e dichiarava indegno a succedere il fratello suo. Respingeva poi la domanda riconvenzionale del Pietro Giovanni il quale, passato alla controffensiva, aveva concluso che non lui ma la sorella sua doveva essere dichiarata indegna a succedere per avere occultato il testamento e cioè, pur sapendo della sua esistenza, non l'aveva portato al Notaio per la pubblicazione di legge.

— Sabina, avvenuta la morte di nostra madre aveva affermato l'inesistenza della disposizione testamentaria mentre invece era stata presente alla sua redazione. Quando il Notaio mi chiamò per leggermi il testamento caddi dalle nuvole e mi convinsi che il testamento doveva essere falso.

Quando Pietro Giovanni Varvello conobbe l'esito della causa non si acquetò ma volle ricorrere alla Corte d'Appello. Non è stata ancora resa nota la sentenza affidata alle cure ed all'intelligenza del Presidente della seconda Sezione comm. Vigliani. Numerose e gravi questioni di diritto ha da risolvere la Corte d'Appello specie in punto di ricostruzione orale di una disposizione testamentaria scritta finita nello stomaco di uno dei coeredi, ma l'avvocato Nebbia che valorosamente patrocina la Sabina Varvello non nutre alcun dubbio sulla bontà della sua tesi che suona conferma della sentenza resa dal Tribunale. Conosceremo a giorni la decisione sulla strana e singolare vicenda.

## Galline e conigli che portano in prigione

Il muratore disoccupato Agostino Darò fu Francesco, nato a Torino trent'anni addietro e abitante in corso Brescia 3, non seppe resistere alla tentazione che offriva, in un cortile poco difeso di via Asinari di Bernezzo 26, il pollame della giardiniera Francesca Berghesio di Pietro. Si impadronì quindi di cinque galline e di quattro conigli. Ma fu facile, per varie ragioni, identificare l'autore del furterello, e ieri il Darò è stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile.

## Arresti

Gli agenti del Commissariato Vanchiglia hanno tratto in arresto certo Mario Paruccio fu Marco, perchè trovato in stato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

## IN CUCINA E IN CASA

CAPPONE ALL'ANDALUSA. — Porre sul fondo di una casseruola alcune sottili fette di lardo, accomodare sopra il cappone, già pulito, fasciato con larghe fette di prosciutto grasso e magro ed aggiungere 60 grammi di burro, un poco di sedano, una carota tagliata a pezzi, sale necessario, mezzo bicchiere di vino di Malaga ed una tazza di brodo. Coprire la casseruola con un grosso foglio di carta bianca sovrapponendovi il suo coperchio con un peso sopra e a fuoco giusto lasciar bollire per circa un'ora senza scoprire. Ritirare quindi il cappone liberandolo dal prosciutto e metterlo in un'altra casseruola versandovi sopra tutto il suo sugo che si sarà passato allo staccio. Se il sugo rimarrà poco denso aggiungere un pugno di pane grattugiato. Prima di servire passarlo al fuoco per alcuni minuti.

SMACCHIATURA A SECCO. — Ricorrere alle polveri assorbenti quali la terra da pipe e la cenere per le stoffe di colore; la creta e la biacca per le tappezzerie e le stoffe di lana; il gesso e il carbonato di magnesia per le stoffe bianche e la carta. Lasciare alcune ore la polvere sulla macchia, soffregare indi battere sul rovescio, infine spazzolare al diritto.

## Onorificenza

Amici e ammiratori sono lieti di partecipare che il Cav. *Giovanni Battista Roda* è stato insignito da S. M. il Re Imperatore, Commendatore della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo.

## La fiducia è come la simpatia

Dite quello che volete ma la fiducia è come la simpatia: istintiva. O la si ha o non la si ha. E di colpo. Ed ecco perchè la signora C (vedova) quindici giorni fa, all'inizio, senza preavviso, senza aver avuto mai soverchia dimestichezza con la vicina, le ha tenuto, ad un dipresso, il seguente discorsetto:

— Carissima signorina Amalia, io devo assentarmi per dodici giorni. Chi si curerà del mio Camillo? Chi, se non lei?

Ma certamente! La signorina Amalia sarà gentile. Ne è felicissima su lei. Amalia è una vecchia zitella, vicina di pianerottolo, e Camillo è il diciottenne pargolo della vedova.

— Ecco qua le chiavi — dice questa — mi raccomando. Ecco poi la pecunia per i minuti bisogni del mio Camillo. Non molti però: un centesimo senza un severissimo controllo. Bene? Conosco il giovanotto!

La zitella prende le chiavi; la vedova parte sicura e ritorna rapidamente anticipando: soli sei giorni di assenza. Ma potevano anche essere di più: con tutta tranquillità. Camillo è un altro, silenzioso, contegnoso e riservato. Sono avanzati quasi tutti i denari. Un vero miracolo. Però il merito spetta alla signorina Amalia, a dire il vero.

— Dapprima, insisteva — spiega la signorina — ma poi si è rassegnato. Ha capito che era per il suo bene.

— Bene, bene — fa la vedova soddisfatta.

Ma dopo pochi giorni non lo ripeterebbe proprio: malissimo. Durante la sua assenza sono spariti diversi oggetti di vestiario. Altro che simpatia e fiducia istintiva! Bisogna andar sempre cauti, in queste cose perbacco. E la signora C. se ne va al commissariato del suo rione ad esporre la faccenda.

— Capirà, deve essere lei; non c'era che lei che potesse andare e venire. La signorina Amalia.

Però la signora vorrebbe che la cosa venisse aggiustata con tatto. Le secca. Un po' per il suo erroneo senso di simpatia istintiva, molto perchè non ci tiene a tenere tra le mura domestiche. Veda il commissario di fare in maniera che questa non sia una scoperta della signora ma della polizia. E perchè sia tale il commissario chiama il ragazzo davanti alla sua scrivania per interrogarlo sul periodo in cui egli era controllato dalla signorina. A sua volta ha controllato i movimenti della sorvegliante?

— Io non so niente.

Ma non è affatto vero. Camillo è al corrente della cosa e non osa. E il commissario è un funzionario e bisogna parlare volenti o nolenti. Camillo parla, spiega e viene rispedito turbatissimo a casa a chiamare la mamma.

— Allora, signor commissario, è stata proprio la signorina Amalia? E' lei la colpevole?

— Non è stata lei, ma la colpevole è lei. Ecco, qui ci sono le ricevute degli abiti scomparsi e impegnati. Un'altra volta abbia pure la fiducia istintiva, ma per suo figlio. In questo caso le vecchie zitelle non servono. Al ragazzo non sarebbe mai passato per il capo di andare a impegnare gli abiti, se non l'avessero tenuto tanto a stecchetti, senza ragione.

## Ruba una radio ma prende troppe informazioni prima di fare il colpo

Il falegname Bartolomeo Alocco, nato a Fossano nel 1907 e domiciliato in via Montalto 8, lavorava fino a poco tempo fa presso la ditta Coppa, in via Guastalla. Suo diretto superiore era il capo operaio Ambrogio Quartero fu Luigi, abitante in corso Regina Margherita 172. Giorni addietro l'Alocco si presentava alla portinaia dell'ex capo e le chiedeva se il Quartero possedesse sempre il suo apparecchio radio. Avutane conferma, saliva le scale e si presentava alla moglie del capo operaio, dicendosi incaricato dal marito di ritirare la radio, essendo questa stata venduta. Effettivamente i coniugi Quartero desideravano vendere la loro radio per cambiarla con una migliore, e quindi la donna non ebbe difficoltà a consegnare l'apparecchio. Ma quando la sera ritornò il marito si scoperse il trucco. Il truffatore, ma di identificare il lestofante. Fu facile, perchè proprio due giorni prima l'Alocco aveva chiesto a un manovale della ditta Coppa, già suo compagno di lavoro, se il Quartero abitava sempre in corso Regina 172. Denunciato ed arrestato ieri dal Commissariato di Borgo Dora, l'Alocco ha finito per confessare. La radio la aveva subito impegnata al Monte di Pietà.

Investita da un'auto. — La casalinga Celestina Richiardino in Castellotti di 43 anni, abitante in via Rocciamelone 9, [illegible]

Motociclista contro un carro. — Il meccanico Domenico Bigliasco fu Luigi di 23 anni, abitante in via Borgone [illegible]

Ciclista contro un'auto. — [illegible]

## Chi guida senza patente rischia di prendersi otto mesi di arresti

Il torinese Cesare Macchia di Pietro, trentatreenne, domiciliato in via Roma 2, era stato sorpreso dalla Milizia della Strada a condurre un'automobile senza essere in possesso della necessaria patente di guida. Ne è seguita una condanna a otto mesi di arresti, con relativo ordine di carcerazione, eseguito ieri dagli agenti della Squadra Mobile.

## Incidenti stradali

All'Ospedale Martini è stato medicato Modesto Panero di Giovanni, di 28 anni, abitante in via Montenegro 107. Mentre ieri percorreva in motocicletta corso Vittorio Emanuele, all'angolo di corso Ferrucci veniva investito dall'auto targata TO-39429. Le contusioni e le escoriazioni riportate dal Panero guariranno in sette giorni.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Za Totano-Maltagliati) — 21,15: « Ma Costanza si comporta bene » di Maugham, a prezzi popolari. ALFIERI (Za Gavi) — 21,15: « Colpi di timone » di G. La Rosa. ROSSINI (I « Nuovi ... ») — Ore 21,15: « La scuola di Val Masone ». CHIARELLA: Spett. « Non stop Variété » (ininterrotto dalle 15,30 alle 24,30). MAFFEI: Compagnia Riv. Macario — Ore 15,15 e 21,15: « Il pingilio segreto ».

### TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: « Ma Costanza si comporta bene » di Maugham, a prezzi popolari. — ALFIERI: 15,15: « Napoleone salvati » di Palmerini, prezzi popolari; 21,15: « Pigmalione » [illegible]. ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « La scuola di Val Masone ». CHIARELLA: Spett. « Non stop Variété » dalle 15,30 alle 23,30. Ultime repliche. MAFFEI: Comp. Riv. Macario — Ore 15,15 e 21,15: « Il pingilio segreto ».

**« MACARIO » al MAFFEI**
**OGGI 2 RAPPRESENTAZIONI**

di « *Il pingilio segreto* »
Ore 15,15 prezzi popol. L. 4; 6; 10; vendita biglietti *Cassa Maffei*. Ore 21,15 prezzi normali: 6; 12; 18; prenotazioni: *Chiosco P. Castello*.

**SAVOIA DANZE - Lagrange 29**

Da oggi eccezionale debutto di *Deutschen Ballets Jessipowa*

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La moglie di Barbablù » (Colbert, Cooper) e Rivista navale. AMBROSIO: « La moglie di Barbablù » (Colbert, Cooper) e Rivista navale. CORSO: « Vendetta » con Baine, Disco, Norris (Etta Warner Bros). V. EMANUELE: « Fanciulle di Boheme » e Compagnia Jazz Falanger [illegible]. BALBO: « Ombre di notte » con Edmund Lowe, Florence Rice (giallo Metro) e la giornata romana del Führer. IDEAL: « L'inferno del jazz ». Sullo scena Comp. Riv. [illegible]. STATUTO: « L'ultimo gangster » E. G. Robinson, e « Rosalì » con Crik-Crok e La giornata romana del Führer. ALPI: « La gelosia non è di moda ». NAZIONALE: « Uragano ». Successo. MASSIMO: « Il trionfo della Primula Rossa » e « Rifurtiva [illegible] » (giallo Metro) con Robert Taylor e la giornata romana del Führer. COLOSSEO: « Tovarich » con C. Colbert. ITALIA: « La Principessa Tarakanova ». TORINESE: Tovarich, Claudette Colbert. SAVOIA: La Principessa Tarakanova. REGINA: Charlie Chan alle Olimpiadi. IMPERO: Castello in Fiandra, Egerth. RADIUM: « Parnell » (C. Gable) e Var. DIANA: « Parnell » C. Gable, M. Loy. FORTINO: Soli per la! (Gigli) e Var. Vezzaglio: Il principe e il povero. Var. P. NUOVA: « Al Dana ve la mostra [illegible] ».




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

Tipografia Giornale LA STAMPA


Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro rendeva la sua bell'anima a Dio

**Ruggerone Luigi**
di anni 59

Ne danno lo straziante annuncio le figlie **Edmea** col marito **Dondi Giovanni** e bimbo **Mario**; **Rosetta**; la mamma **Luigia**; la sorella **Margherita** col marito **Berra Francesco** e figli **Federico** e **Maria**; la suocera **Falzone Francesca** ved. **Leone**; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trecate domenica 15 corrente mese, alle ore 15,30, partendo da via Giuseppe Verdi. Si ringraziano anticipatamente tutte le buone persone che interverranno alla mesta cerimonia. (000

Trecate, 13 maggio 1938-XVI.

# La «Dominante» accoglie trionfalmente il DUCE

*(Telefotografie trasmesse da Genova a STAMPA SERA)*

Al pontile « Andrea Doria » il Capo del Fascismo, appena sbarcato dal motoscafo « Alcione », passa in rassegna la Compagnia d'Onore, accompagnato dalle Autorità.

I Comandanti delle Forze Armate della Liguria e del Piemonte salutano il Duce al momento del Suo sbarco. Il volto del Duce esprime la gioia per la calda accoglienza.

Dall'alto dell'arengario a forma di prua il Duce pronuncia il Suo forte discorso. L'enorme folla, che si assiepa nella piazza della Vittoria e nell'antistante piazzale della stazione Brignole, segue con animo sospeso il verbo del Capo del Fascismo, che risuona forte su di essa attraverso i potentissimi grappoli degli altoparlanti.